

O L I O BOLTRI

PURISSIMO D'OLIVA

LISTINO DEI PREZZI

OLIO OLIVA PURO GARANTITO ALL'ANALISI CHIMICA - MARCA A. N. A. SUBLIME

Damigiane da Kg. 15 netto	al Kg. L. 7.30
" " " 20 " "	" " " 7.20
" " " 25 " "	" " " 7.10
" " " 30 " "	" " " 7.00
" " " 40 " "	" " " 6.90
" " " 50 " "	" " " 6.80
Latte da 1 Kg. lordo — in casse da 40 latte,	caduna " 7.10
Fiaschi da 1 litro circa — " " 40 fiaschi	" " " 14.00
" " 2 litri — " " 20 " "	" " " 7.60
Bottiglie da 1 litro circa — " " 24 bottiglie	" " " 7.00
Puri da Kg. 50 netti	al Kg. 6.70
" " " 100 " "	" " " 6.70
" " " 200 " "	" " " 6.60

OLIO BOLTRI da bere (uso medicinale) L. 8.00 al Kg.

in damigiane da Kg. 15 in avanti

SAPONE NAZIONALE BIANCO al 72%

Casse da Kg. 25 L. 3.90 al Kg. — da 50 L. 3.70 al Kg. — Peso originale Pezzature da grammi 200 - 300 - 400 - 500 - 700

Il tutto in recipienti nuovi GRATIS — Merce resa franca ed a nostro rischio alla Stazione Ferroviaria del compratore — Pagamento contro assegno ferroviario — Pagamento anticipato sconto del 3%.

La merce viene spedita a seconda dell'ordinazione ricevuta — Desiderando avere la merce a domicilio aggiungere L. 5 in più — Eseguiamo per comodità dei clienti, spedizioni in damigiane da Kg. 5 — Eseguiamo franca stazione di Omeglia, recipienti gratis, pagamento anticipato. Ai soci dell'A.N.A. concediamo lo sconto del 2% per pagamento contro assegno ferroviario, sul pagamento anticipato lo sconto del 5%.

In ogni famiglia, in ogni cucina sia sempre ed ovunque preferito

l'OLIO e il SAPONE BOLTRI

L'Alpino Boltri che è il titolare della Casa avverte che non ha viaggiatori, trattando gli affari direttamente per iscritto, e che il ricavo netto lo devolve a favore della Cassa de "L'Alpino"

Per il vostro fabbisogno scrivete a:

FRA TELLI BOLTRI — Produttori Olio d'Oliva — IMPERIA-ONEGLIA

Il migliore Panettone

si fabbrica e si vende solo alla

Pasticceria "ITALIA"

del Socio CASSINA FELICE

MILANO - Corso Buenos Ayres, 5

Telefono 90-268

Spedizione ovunque

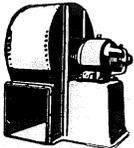
ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

MILANO

Corso Venezia N. 22
Cassella Postale 1254



Motori
Elettropompe
Alternatori



Dinamo
Trasformatori
Ventilatori

FERROVIE NORD MILANO

Biglietti di andata-ritorno per gli economiche da Milano Nord

	1°	3°		1°	3°
Alpino del Mattarone (Val. 10 g.)	L. 42	25	Isola Bella, Stresa	L. 37	19.30
Arceno	34.85	17.95	Laveno Nord	21	10.60
Arona	49	25.30	Leuno	39.90	22.25
Baveno, Isola Pescatori	37	19.30	Lulino (Via Laverno)	33	17.10
Bellagio	39.90	24.15	Luino (Via Varese)	31.30	14.05
Blevio	21.80	12.45	Macagno	37	19.30
Bronate	21.30	14.50	Menaggio	39.90	24.15
Campo dei Fiori	20	15	Moltarone	23.25	13.20
Cannobio	41	21.50	Moltarone Vetta (Val. 10 g.)	55	30
Canzo, Asso	22.30	12.95	Oggebbio	33	17.10
Carate	26.90	15.30	Pallanza, Cannero	33	17.10
Cernobbio	30.75	12.25	Premeno	42.50	23.90
Como Nord	18.25	9.45	Prima Cappella	18.55	11.10
Erba	18.55	10.00	Sacro Monte	20	15
Ganna	22.50	12.10	Sesico	9.55	5.05
Intra, Ghiffa	29	14.90	Torno	23.85	14.05
Inverigo	15	7.50	Varese Nord	14.55	7.10

FERROVIE NORD MILANO ALBERGHI & RISTORANTI che, a presentazione di qualsiasi biglietto di viaggio in vigore, rilasciano dalle Ferrovie Nord Milano, servono collezioni o pranzi a prezzo fisso (L. 15)

Alpino del Mattarone - Albergo Alpino Fiorenza	Isola Bella - Albergo del Vapore
Arona - Hotel Milano	Isola Pescatori - Albergo Balcedera
Asso - Albergo Croce S. Maria	Levano - Albergo Italia
Baveno - Hotel Eden	Leuno - Albergo Regina
Bellagio - Ristorante Giardinetto	Lulino - Albergo Milano
Blevio - Albergo Italia	Macagno - Ristorante Nazionale
Bronate - Albergo Bellavista	Menaggio - Ristorante Stazione
Campo dei Fiori - Ristorante Puntolare	Moltarone - Albergo Milano
Cannero - Albergo S. Raimo	Moltarone Vetta - Buffet Stazione
Cannobio - Albergo Cannobio & Savoia	Oggebbio - Albergo Posta
Cernobbio (per Varese) - Albergo Croce P. polo	Pallanza - Albergo Sempino
Como - Albergo Bruchatta	Premeno - Pantheon Hotel Monte Zeda
Ganna - Albergo Valganna	Sacro Monte - Albergo Compono
Ghiffa - Albergo Centrale	Sesico - Albergo del sole - La Montagnetta
Intra - Albergo Leon d'Oro	Stresa - Albergo Croce Bianca
Intra (Frazione Selaica) - Pensione Villa Ivride	Torno - Albergo Vapore
Inverigo - Albergo Botto Marino	Varese - Albergo Europa

Distinta della colazione o pranzo: Coperto - Servizio - Minestra in brodo od asciutta - Piatto carne guarnita - Frutta - Formaggio - Pane A parte: Vino comune da pasto L. 5 al litro - Caffè L. 1.

L'ALPINO



Direzione e Amministrazione:
Roma, Via della Palombella, 58
Telefono 51-651

Giornale
dell'Associazione Nazionale Alpini

Quindicinale

AI SOCI GRATIS

Per i non soci: Abbonamento annuo:
Italia L. 20 - Estero L. 50

Alpini del "Terzo"

...or lavorate i tempi
sunturati di Dio. Ripe su ripe
voi coronate l'anime le vette.

Così cantava gli Alpini, il poeta
Giovanni Bertacchi.

Non meglio, in tenue trana di
poesia, egli avrebbe potuto
scoprire la rude, alta fativa delle
genti di montagna che, in pace, come
in guerra, fanno delle rocce tem-
pio, arma ed anima con mistico
ed inconscio senso di religiosità;
altezza di spirito da altezza di
cime.

La piccola campana, che nel
piccolo Santuario della dolce
Madre di Dio, ricorda, col suo lento
riattoccare, i morti del 3° Alpini,
è simbolo di fede, è segno di for-
za; i morti vivono nel cuore dei
sopravvissuti, rispondono al te-
nue richiamo della loro cam-
pana, assistono, coi segni del loro
sacrificio, i vivi, ne temprano l'a-
nimo a nobili e forti imprese.

Dalle valli, dalle cime, dai bor-
ghi che videro partire in guerra
i tredici battaglioni del "Terzo"
e loro donarono in sacra conse-
gna, un nome da portare nella
battaglia, segno di forza, auspic-
cio di vittoria, si raccolgono at-
torno alla chiesetta della Madon-
na di Lourdes, i vecchi alpini ad
udire la voce dei morti, a riaffer-
mare ai Principi Augusti, alti Pa-
troni delle fiamme verdi, devo-
zione, fedeltà e fede nei destini
dell'Italia ritornata giovane!

— Principe, che sarete Re domani,
e che noi ricordiamo pensoso
fanciullo nei giorni della guerra:
questi sono gli alpini del Terzo,
i permanenti del «Pinerolo»,
del «Fenestrelle», dell'«Xil-
les», del «Susa», la milizia mo-
bile del «Monte Granero», del-
l'«Alberghian», dell'«Assietta»,
e del «Moncenisio», i territoria-
li del «Val Pellice», del «Val
Chisone», del «Val Dora», del
«Val Cenischia» i sciatori del

«Courmayeur»: sono i reduci
di tante battaglie, gli scalatori di
tante montagne, gli artefici di
tante vittorie: i loro morti son
tutti alpini: sono gli esponenti di
una gente sarda come la roccia,
buona come il pane, travolgente
come la valanga; diedero, col loro
reggimento, seimila morti e do-
dicimila feriti alla grande guer-
ra, millecinquecento medaglie al
valore brillano sui loro petti.
Essi nulla Vi chiedono: invoca-

no, da Dio, serenità e gloria alla
Vostra Augusta Casa, pace e pro-
sperità alle genti italiche: pranti
però sono in ogni ora, ad ogni
prova, per la Patria! —

ANGELO MANARESI

Come è stato annunciato, domenica 11
settembre, ad iniziativa della nostra Se-
zione di Torino, avrà luogo al Santuario di
N. S. di Lourdes al Selvaggio, dove è la
campana dedicata ai Caduti del 3°, la sa-
gra degli Alpini dello stesso Reggimento.
Presenzieranno alla manifestazione le
LL. AA. i Principi di Piemonte ed il Co-
mandante del 10°.

La conquista del Passo della Sentinella e il Rifugio "Generale Olivo Sala", al Popèra

La Regione Popèra, situata a S. O.
del Passo di Monte Croce Cadornino,
è costituita da una grande conca at-
torniata da meravigliose dolomiti:
il Monte Popèra (m. 3045), la Cima
Undici (m. 3092), la Croda Rossa
(m. 2955), il Paperkofl (m. 2371)
ed il Crestone Popèra (m. 1967); la
conca, restringendosi ad Ovest, ter-
mina nel Passo della Sentinella (m.
2717) che, profondamente inciso fra
la Cima Undici ed il Pianoro del
Dito, Comandante di Croda Rossa,
mette in comunicazione l'Alta Valle

Padola (valle del Piave) con la val-
le Fiscalina (valle della Drava).
All'inizio della guerra gli austriaci
occuparono fortemente il Passo
della Sentinella, le quote 2802-2644
sul contrafforte che da Cima Undici
si dirige verso S. E.-N. O. e le cime
della Croda Rossa; le nostre truppe
tenevano il Crestone Popèra, la qua-
nta 2992 sul contrafforte di Cima Un-
dici e la cima di Monte Popèra. Per
togliere al nemico l'importantissimo
osservatorio di Croda Rossa, dal qua-
le dominava tutta la Valle Padola.



Il Passo della Sentinella (m. 2717) e il Rifugio «Gen. O. Sala» (m. 2110)

era necessario conquistare il Passo
della Sentinella per poi procedere,
in un secondo tempo, alla conquista
della Croda Rossa. L'operazione era
siata tentata nel luglio 1915 ed in
agosto e settembre dello stesso anno,
ma l'attacco diretto frontale di po-
sizione così elevata ed impervia, in
terreno completamente scoperto sen-
za angoli morti e senza alcun appi-
glio, non poteva riuscire ed aveva
dato, unico risultato, dolorosissime
perdite.

Nel gennaio 1916, il generale G.
Venturi, comandante del settore Pa-
dola-Visdende, presentò a S. E. il
generale L. Segato, comandante il
7° Corpo d'Armata, un elaborato
piano di attacco concentrico di sor-
presa del Passo; nel piano, approva-
to con entusiasmo e fiducia da S. E.,
si stabiliva di occupare, dapprima,
senza farsi scorgere dal nemico, il
massiccio di Cima Undici e di por-
tare, poi, insensibilmente durante l'at-
tacco, un reparto sul Pianoro del Di-
tore, per impadronirsi dei due pic-
cetti laterali del Passo della Sentinella;
una sicura e munita base d'attacco
doveva essere costituita sul Crestone
Popèra.

L'occupazione di Cima Undici, u-
na delle più diaboliche cime delle
Dolomiti che si conoscano, fu lunga
ed irta di difficoltà ritenute dai più
insuperabili nella stagione invernale;
iniziatosi il 1° febbraio, si poté
considerare finita soltanto il 30 mar-
zo 1916; l'operazione venne diretta
e condotta personalmente dal capi-
tano Giovanni Sala, valoroso ufficiale
del 7° Alpini, che aveva alle sue di-
pendenze un giovane volontario tren-
tino, alpinista e rocciatore di ecce-
zione «che ad una audacia senza li-
miti accoppia un'abilità perfetta»,
l'aspirante del 7° Alpini Raffaele Da
Basso (nome di guerra della Medaglia
d'Oro on. Italo Lunelli), ed un
gruppo di alpini scelti fra i migliori
scalatori di roccia.

Così il prof. G. Lorenzoni, sotto-
tenente alpino, descrive in un suo
rapporto, dopo aver visitate le posi-
zioni, l'impresa:

«Occorre calarsi per crede, per-
correre gradini di ghiaccio che la
«tormenta ricopre di neve insidiosa,
«scendere per scale di legno che la
«neve ed il vento nascondono di fre-
«quente, essere esposti alla tormen-
«ta, quasi continua lassù in questa
«stagione, tormenta che soffoca il
«respiro, acceca ed esaurisce. E bi-
«sogna percorrere questo tragitto

(Bergamo) SAN PELLEGRINO (Terme)
Stazione Termale e Climatologica di 1° Ordine
Telef. 30 Hôtel Palazzo Garage
Ottimo nel trattamento - Milazzolo nel prezzo
Sconti speciali ai soci A. N. A. ed alle loro famiglie
NUOVA DIREZIONE - F.lli COLLA - SOCIO: Giov. Colla

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA
raccomanda l'uso dei suoi

Assegni "Vade - Mecum",

per i pagamenti ordinari

del
"B. C. I. Travellers' Cheques,"

(assegni per viaggiatori)

in lire italiane, franchi francesi, sterline e dollari

per chi viaggia

« con carichi ingombranti di tavole, « murali, munizioni, ecc. Se, malgrado « queste terribili difficoltà la cosa « cammina, se malgrado esse questa « impresa riesce, impresa che si può « veramente definire quasi sovrumana, « ciò si deve alla straordinaria « energia degli ufficiali che la dirigono « ed alla bravura dei soldati che « la eseguono, al loro coraggio, al « la loro abnegazione ed alla fede « nel successo finale. Chi, come il « sottoscritto, ha potuto vedere in « giorni di tormenta i nostri soldati « all'opera non può non aver provato « un senso di commozione indi « cibile, non che un sentimento di « tenerezza affettuosa per questi ragazzi « che rischiano quasi giornalmente « con tanta disinvoltura la vita, « né si lagnano, né protestano « mai, tutti devoti al loro compito ».

A ricordo dei caduti nelle azioni per la conquista del Passo della Sentinella, quasi tutti appartenenti al

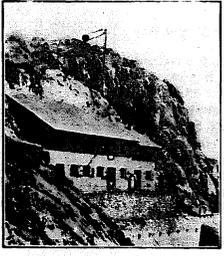


La Madonna in bronzo della Sezione di Padova

Battaglia Feneestre. venne, poi, murata sulla parete destra del Passo una lapide e collocata in una nicchia di roccia una Madonna in bronzo che fu asportata sacriligamente dopo Caporetto. Una Madonna in bronzo sarà rimessa nella vuota nicchia, il 31 agosto a cura della nostra Sezione di Padova.

Il 1916 sul Crestone Popera, a quota 2110, il 3° Reparto Zappatori del 24° Regg. Fanteria, costruì a sede del Comando di Battaglia, una casetta ad un piano; nel 1917, essendo comandante del sottosegretario Padola il colonnello Olivo Sala, la zona venne, con imponenti lavori in galleria e la costruzione di numerose teleferiche, rafforzata a ridotta

chiusa capace di resistere validamente ad attacchi sferrati da qualunque direzione e vennero eseguiti importanti lavori per facilitare la conquista della Croda Rossa e scacciare, così, il nemico dal suo osservatorio; il ripiegamento del novembre 1917 fece, disgraziatamente, tramontare ogni progetto. Fra i lavori fatti in quel periodo va annoverata la costruzione della casa del Comando delle truppe di Regione Popera; il Comando era allora affidato al comandante del Reparto Volontari Alpini del Cadore che ne studiò e diresse la costruzione su due piani in solida muratura rivestita tutta all'interno in legname e coll'intento che essa potesse essere, a guerra finita, utilizzata come Rifugio per quella zona ricca di interessanti ascensioni.



Il Rifugio « Gen. Olivo Sala »

Al segnale prestabilito, poco prima del levar del sole, si scatenò sul Passo un breve ma intenso fuoco della nostra artiglieria, seguito immediatamente dal tiro di fucileria e lancio di bombe a mano dal Piano del Dito, mentre da Cima Uindici il capitano Sala coi suoi alpini piombava, con una discesa impressionante, da Cima Uindici sul Passo della Sentinella, facendo prigionieri i pochi soldati austriaci che non erano riusciti a scappare; una intensa ricerca di fucileria dal Piano del Dito fermò una compagnia nemica che accorse in rinforzo.

L'operazione sapientemente preparata e perfettamente svolta era pienamente riuscita ed alle ore 13.45 del 16 aprile 1916 il Passo della Sentinella era in nostro potere (1).

La nicchia vuota al Paso della Sentinella

Alla Sezione di Padova del CAI non sfuggì l'importanza della zona alpinistica e, ottenute le necessarie autorizzazioni, nel 1924 essa riattò la costruzione e costituiti in essa un ottimo rifugio. Nel giorno 31 agosto la Sezione del CAI di Padova consacrò solennemente il Rifugio alla memoria del Generale Olivo Sala, caduto e valoroso ufficiale del 7° Regg. Alpini, che durante la guerra comandò per quasi un anno il settore comprendente la Regione Popera, alla cui sistemazione prodigò parti-

La novella de "L'ALPINO,, La corrispondenza dell'attendente

Non posso ripensare al periodo bellico, senza che mi si affacci alla mente, onararia e un po' sbarazzina, la sagoma dell'ultimo mio attendente.

Lo ricordo sempre con piacere e con affetto, se non fosse altro per le belle risate che mi ha fatto fare e forse per quell'istintiva predilezione pel paesano, cresciuto con te, sotto lo stesso profumo di montagna.

Prima di lui ho avuto, per poco tempo, un abruzzese, che si chiamava: Giuseppe La Sera.

Ebbene, cosa volete, questo cognome non m'andava giù; io volevo uno che si chiamasse magari Menelao, ma Menelao tutto il giorno, non nelle sole ore vespertine. Un improvviso rimpianto del plotone, me lo ha portato via e così mi sono scelto uno che avesse un nome con effetto continuativo.

Da una infornata di bocia, provenienti dal mio Vallone Bellunese, ho scelto l'alpino che faceva per me.

— Come ti chiami? — ho chiesto ad uno che mi andava più a genio.

— Bart Giovanni, figlio di Luvigli detto Croi — mi risponde, irrigidendosi sull'attenti, memore della recente istruzione da recluta.

— Vorresti farmi da attendente? — Sior sì! ma no so, se sarò bono.

— T'insegnerò io, non ti preoccupare, vai a prendere la tua mobilia e vieni nel mio baracchino.

Giovanni, ossia, per parlare in italiano: Nani, si dimostrò in breve superiore ad ogni aspettativa: dotato di quell'istintivo senso pratico del montanaro, rafforzato dalla sua nuova qualità di alpino, sapeva prevedermi in tutti i desideri e mi faceva trovare tutto a posto: e le sigarette e la marmellata e non parlavo della borrhaccia del cognac, che ad onta di tutte le sacrosante bevute, era sempre piena e ogni tanto roba di lana nuova e, quello che era sorprendente, che nessuno veniva mai a reclamare.

Da questo lato non c'era niente da dire; aveva però una pecca e cioè, ogni tanto spariva e non mi riusciva di scovarlo.

Un giorno mi ci metto di puntiglio e giro.

Lo trovo in un angolo ben studiato, defilato dal tiro e dallo sguardo dei superiori, intento a scrivere una cartolina in franchigia.

— Nani, Nani, Giovanni! — era un po' sordo — cosa fai?

— Si alza e, inghiottendo saliva, mi dice:

— Volevo scrivere a te ma morosa, ma che meto massa tempo, go comincia ieri e no go ancora finio: in caserma gli gera me cugin, Toni, ma adesso...

— Vien qua, macaron — gli riprendo io — che te scrivirò mi.

— Se non ci fossero state le mie due stellette in più, mi avrebbe baciato.

Rientrati nel baracchino, mi faccio dare la cartolina per riannodare i suoi pensieri e stenderli in una forma forse un po' più corretta.

Non mi riuscì però di decifrare quel greco antico e restituii, con preghiera di leggere e di tradurre: eccome il testo integrale, in lingua veneto-toscana:

« Chara Marieta — Sona de guerra 12 dicembre 916. Vengo con questa mia per farti consapere lotimo stato di mia salute e così spero di voi. Non o altro da dirvi salutami tutti cueli che si ricorda di me e credini tuo festonattissimo Nani ».

— Sentì Giovanni — dissi io — vuoi che completiamo con qualche altra notizia, questa tua corrispondenza?

— Sior tenente, el me faria na graszia.

E sotto dettatura ho scritto una lunga lettera, perchè Nani — non più preoccupato di scrivere — ha dato via libera al sacco delle notizie.

Dopo qualche giorno ricevevo risposta da Marieta, che si era accorta del trucco e nel mentre si dichiarava soddisfatta dell'esauriente corrispondenza, si rammaricava che non fosse proprio « el so Nani » a scrivere, perchè in tal modo « no la poteva sbotonarse, come la voleva » e non poteva mandargli nemmeno « un baso ».

Nani, stette qualche minuto a pensare ai vantaggi ed agli svantaggi di una corrispondenza a tre e poi, sotto il vigoroso impulso di un impeto di orgoglio, esce con questa battuta:

— Sior tenente, el me lasa che ghe risponda mi a quella squisita e ghe farò vedar se sarò bono, o no, de te gir la pena in man.

Si mette infatti in posizione di sparo, imbranca la mia stilografica con la stessa grazia con la quale prendeva pel cravattino — qualche mese dopo — un tedesco alla Bainsizza, e si mette a scrivere, coi suoi magnifici caratteri orientali.

Riproduco il capolavoro:

« Chara marieta tu ogo ricevuta mi a maravigliato, sapi che il Tenente quando i tugin no tira, mi da lesioni di taliano, sempre tuo Nani ».

Marieta ha subito risposto, con una illustrata, raffigurante una colombella in linea di volo, apportatrice di un biglietto, sul quale c'era scritto: « Mille baci, questa volta sei proprio tu ».

colari cure. È simpaticissima e da imitarsi l'iniziativa della Sezione di Padova di dedicare alla memoria dei condottieri della nostra guerra i Rifugi alpini che, posti ai limiti della Patria, hanno notevole importanza militare e ricordano al viandante i nomi di coloro che ne difesero i confini.

(1) Cfr. l'interessante monografia « La conquista del Passo della Sentinella » del Ten. Gen. G. Venturi — Stab. Tlp. Bolla Vincenzo e Figlio, Finalborgo.

SILVIO PADOVANI del 7° Alpini

IL RITO

Ora — mi disse la voce solenne — di te ho bisogno, anche di te ho bisogno, tu sei nuovo, ma buono, ancor non hai il dolore — ed è bello — saportato: la rinuncia alla vita? Tu sei nuovo, ma buono, che guardata giovinezza non ti manca né sangue impetuoso.

I senti, — mi disse la voce solenne — (ed era dolce come di una mamma) l'ho preparato l'arme ed il vestito che ti larà più bello e più potente.

Vieni — mi disse la voce solenne — (ed era bronzosa come di una squilla di raccolta a difesa!) non ti manca giovinezza né sangue impetuoso. Ed io a lei: eccomi, son pronto.

E lei m'appare lucente di tutte le glorie, divina come nei canti dei poeti, più bella delle offerte di tutti i sacrifici e le sue braccia mi cinsero la vita nell'abbraccio materno e le sue labbra si posarono in un bacio d'amor sulla mia fronte.

Ero in piedi robusto e leggero, vibrante come la corda toccata da un aedo divino, e mi sentivo il cantico del sangue nelle vene: il cielo sopra me era un delirio di sole; tutto era lucente ed onno, certo, la mia fronte splendeva e mi brillava l'occhio. Tu, madre, mi baciasti così.

«M'aspetta la fiamma — ti dissi — un bacio ancora mi posati sulle labbra, «M'aspetta la fiamma — un altro bacio e, senza pianto, mi dicesti: « Va! »

Come l'amai da quel grande momento, primo della mia nuova vita, rozzo vestito di panno grigio verde!

Come l'amai penna, sul mio cappello, dell'aquila che sa il solcano volo!

E mi diedero l'arme, m'addestrarono nell'uso, e un giorno, fra la neve, innanzi a quelle, laticate già di sangue, dissi con i compagni il giuramento:

« Morti che siete in terra come in cielo, o morti che aspettate la vendetta, che, giorno dopo giorno, della fede il pan ci date e l'odio santo in noi tenete acceso, noi giuriamo, o morti, di non essere mai vili, noi giuriamo che verseremo tutto il nostro sangue se per la Patria vale, e, se non basti, di combattere fino a che il granello ultimo di nostra cenere, sparso nel solco che feconda la Vittoria, non sia: questo è il nostro giuramento, morti che siete in terra come in cielo ».

Und'io mi dissi poi: compiuto è il rito, ascendiamo, mio cuore, alla trincea.

LELIO FONTANA
Tenente 8. Alpini - 639 C. M.
Questa toccante poesia è stata composta in trincea il 30 agosto 1918. Due mesi dopo, il 30 ottobre, il ten. Lelio Fontana cadeva sul Solarolo.

La bandiera dell'arditismo

Nella ricorrenza del XIII anniversario della fondazione dei Reparti d'Assalto, celebrati in tutta Italia con vibranti manifestazioni, S. E. Italo Balbo, arditista alpino, ha inviato il seguente messaggio:

Bisogna agitare fra i giovani la bandiera dell'arditismo, perchè anche essi imparino, come noi imparammo, in guerra e in pace, ad adorare i rischi, a disprezzare la vita comoda e soprattutto ad avere fiducia solo in noi stessi. La Rivoluzione fascista in marcia ha bisogno di un'altra generazione di Arditi per raggiungere le sue mete. Alalà per le Fiamme rosse, verdi e nere.

Il monumento al mulo

Han detto di fare il monumento al mulo. Roccia cocciuta se ne cava di abile dal Cadore e per la manodopera ci sono dodici reggimenti da metter sotto senza aumenti di cinquana.

Ma allora?

Allora aspettano che il mulo reclami il monumento, poi glielo faranno di cemento ibrido con stellini d'Italia che sprizzano gloria sul foraggio di bronzo scarto, per prenderlo un'altra volta in giro dopo la fame che ha patito in guerra.

Rosicchiati i platani della caserma, il mulo andava a far la cura dei fanghi nelle retrovie.

Ci pensava la natura del sentiero, nei punti dove era come una calletta di Venezia, a spianargli l'ossa, ed i cofani delle munizioni facevano massaggi sodi ai fianchi requisiti.

Poi, di ritorno dalle carvi, riprendeva l'eruvia le scorpacciate di terriccio concentrato.

Una volta che si squarò un mulo saltarono fuori cinque chili di sabbia, tre di legno e due di cartone: quanto aveva spazzato forando la cupezza. Gli avevano spazato la licenza e lo tornarono a somigliare, ma caddo fulminato. Così rimasero convinti che era onesto.

Il rancio di quella sera fu uno strappo violento all'abitudine.

Primo di fare il pagliericcio il conducente mise sotto neve la pelliccia sgualcita del suo mulo, poi bestemmiò perchè dopo la luna doveva tirarsi su i cofani alla batteria della forella.

Una rampa crudele da fare tutta d'un fiato per non prendersi qualche palla. Col mulo, lui dietro beato alla coda, le cose erano migliori e la discesa la faceva come sugli sci a gambe larghe per la falda del ripido ghivione. Il mulo se ne tornava solo coi cofani vuoti che la strada della valle l'aveva in mente bene.

In fondo ci trovava il conducente che

s'era regolarmente cavate le scarpe per spolverare le pezze inzaccarate di ghiaia.

Morto il mulo anche la discesa diventava un'ossa dura con quelle ostie di cofani sulle spalle e non c'era sùgo a far la bella sciata in linea d'aria, ogni momento a mettersi in equilibrio e a starsi attento che i cofani non andassero in malora.

Muli imboscati non ce n'erano. Quando stavano per tirare gli ultimi li mandavano in villeggiatura ai depositi per l'istruzione delle reclute ed i servizi di caserma.

Vita anche quella mal pasciata, ma riparata dalle intemperie.

Qualche acquazione se le buscavano sempre nelle marce d'istruzione per le reclute. Loro erano anche troppo istruiti e quel tornare alle forti pendenze allentava l'ottusa memoria ai ricordi di guerra.

Ma sboccavano i guai, ch'è proprio quello erano le marce dove le reclute imparavano ad attaccarsi alla coda.

Maledetto costume che nessun tavolaccio cambiava.

A sparar calci non valeva perchè piovevano pedate sotto la pancia; ed erano di quelle stagne che facevano rimettere la razione di cortecchia dei piantati piantati in piazza d'armi.

L'unica era tirare diritti e pensare all'immagine del santo patrono incollata alla porta della scuderia.

Quando faranno il monumento al mulo presenteremo il nostro bozzetto.

Platea di eroda ed una rupe irru e testarda.

Un mulo che tira su gli spuntioni d'ossa levigati dal basto.

Un'acquilaccia che strizza l'occhio sullo sommità.

— Cossa pagaresissia aver le di?

— Tasi schifosa!

EUGENIO SEBASTIANI

Collaborazione dei soci Le canzoni Alpine

Riceviamo:

Caro "L'Alpino",

I nostri soldati avevano ed hanno tante canzoni alpine, molte delle quali poco conosciute perchè di carattere regionale.

Perchè non riunire i nostri canti della montagna e della guerra in un fascicolo unico, che ogni buon scarpone conserverebbe gelosamente e che potrebbe intitolarsi col motto a tutti famigliare: "canto che ci passa"? Ogni sezione potrebbe concorrere inviandoti i canti noti e poco noti, e tu potresti stampare un fascicolo che ogni alpino acquisterebbe con piacere.

E la raccolta delle nostre canzoni, che abbiamo cantato nelle valli e sulle vette, nei tramonti rossi degli anni di pace e nelle albe livide degli inverni di guerra, torneranno a mormorare nei nostri cuori, sollevando un'onda di ricordi squisiti... E i nostri bimbi leggeranno queste pagine verdi e s'imprimeranno nella memoria quelle arie montane, che anch'essi un giorno canteranno al vento dei nostri monti alpini, quando li sceleranno in allegria comitato sponsorista, o come noi abbiamo fatto, per insegnare a un nemico la strada delle sue valli.

Saluti scarpanti.

Cap. LINO VENTURI della Sezione di Trieste

Il camerata Lino Venturi dunque ignora che a cura del Cerusico-Protomedico, al se-

colo cap. dott. V. L. Cortese - Milano, via Canova, 13 - numerosissime canzoni alpine, sono state raccolte con la musica a fianco, in un volumetto che tutti gli Alpini dovrebbero possedere? Si offrirei a scrivere al camerata Cortese, perché l'edizione è pressoché esaurita.

Ecco, in formato ridottissimo, la riproduzione di una pagina del volumetto, contenente la canzone del Monte Nero:

Montenegro
Monte Nero, mi, no, la Re, ro...
tradi, tor della vi, la, ut, a...
ho la, pita, to la, ca, se, mi, e...
per, ve, dir, ti, a, con, gli, star,...

Di qui non si passa!...

Caro «L'Alpino»,
Leggo anche sull'ultimo numero (1. agosto) del nostro simpatico giornale, una nuova dizione completata del motto ormai leggendario degli alpini.

E mi domando: perchè si propongono oggi dizioni nuove, e non si conserva la dizione originale, ripetuta dai fanti con la penna e senza la penna, sulle balze e sulle cime del Gappa, durante il 1917?

«Di qui non si passa!... Passeremo forte, la dizione è breve, completa, tocca la prima parte e indiscutibilmente storica, perchè in uso fra i «soldati» del Marsciallo Giardino, sul baluardo sacro d'Italia. Con cordialità

Cernobbio, agosto 1930-VHII.

Cap. AURELIO MORO

Il camerata ten. Villa, può, se crede, rispondere. Rileviamo, peraltro, che il dissenso fra il cap. Moro ed il ten. Villa non è nella sostanza — nella quale si trovano perfettamente d'accordo — ma nella forma. Insomma rixatur de lana caprina, come diceva Orazio.

L'entrata degli Alpini in Cles

Nell'«Alpino» ho letto, con gioia, che il Gruppo di Cles, dell'A.N.A. ha inaugurato il proprio Gugliardetto.

Lo ricordo ancora, e ricorderò sempre la memorabile entusiastica accoglienza, che noi Scarpioni della Guerra, avevamo, quando nell'ormai lontano novembre 1918, entrammo in Cles.

Arrivati a Malè, la mattina del 4 novembre ripartimmo a mezzo giorno, arrivando a Cles col tram alle ore 14.

Alla stazione vi erano molti uomini che ci abbracciarono fraternamente, poi il plotone in cui mi trovavo, fu il primo ad entrare in paese; la nostra povera penna fu la prima ad esser vista da quella popolazione, che gridava con indescribibile entusiasmo: « Viva gli Alpini! Viva i nostri fratelli liberatori ».

Fuimo abbracciati con affetto, e poi si formò un piccolo corteo, ed attraversammo la piazza, cantando l'Inno di Mameli. Tutte le finestre erano imbandierate, e tre ragazze signorine, coi loro vestiti, formavano il tricolore.

In quel giorno, molti dei baldi giovani che ora formano il Gruppo di Cles, si trovavano forse sulla piazza (ne vidi tanti dei ragazzi) e forse da quel giorno stesso, hanno atteso con gioia, che venisse anche per essi il momento di portare il cappello con la penna.

Chiesetta Nuova di Crespellano (Bologna).
GIUSEPPE LAMBERTINI del Big. Monte Rosa

Il Duce, accogliendo con lusinga benevolenza, la preghiera del Comandante del 10., si è compiaciuto di concedere all'alpino Mariano Zoboli, da Sant'Agata Bolognese, che è divenuto recentemente padre in una volta di tre maschi, futuri scarpanti, un sussidio di lire cinquemotto.

L'adunata di Fontananegra nel 15° annuale della morte di Cantore

Belluno 18 agosto. — Ecco la cronaca riassuntiva della vibrante manifestazione indetta dalla nostra Sezione a Fontananegra, nel 15. annuale della morte del Gen. Cantore, con l'intervento di S. E. il Comandante.

Sabato 16, alle ore 20, il nostro gruppo, costituito in buona parte dalla Sezione di Belluno, arrivò al Rifugio di Fontananegra, ove ha trovato la rappresentanza di Montebelluna col cap. Berto Pulini: totale 54 presenti con 34 soli posti disponibili per il pernottamento, senza contare i 16 Alpini messi a disposizione dal Comando del 7. per il servizio logistico. Una matt. quindi, passò in bianco da tutti, inquantochè neppure i più fortunati che poterono avere la cuccetta non poterono chiudere occhio per la baraccola insediata dai rimanenti, i quali per vendicarsi ballarono e cantarono tutta la notte al suono della fisarmonica di Canei.

Alle 1.30 del 17 arriva la rappresentanza Marietta: la salita invece venne fatta col l'itinerario: Tre Dita, Osservatorio e quota 3220.

Intanto al Rifugio, fin dalle prime ore, arrivavano i partecipanti all'adunata; alle otto precise, come aveva preannunciato, S. E. il Comandante s'innestava alla teleferica di Vallone T-fana ricevuto dal rag. De Faveri Comandante la Sezione di Belluno e dal sig. De Gregori Presidente del C.A.I. di Cortina. Alle 9.30 la comitiva era al Rifugio, affollato di scarponi che con entusiastici evviva salutarono il loro amato Comandante, che dopo una frugale colazione volle immediatamente visitare minutamente le vecchie posizioni di guerra e rendersi conto delle brillanti azioni ivi compiute dalle penne nere.

Alle 10.30 ha luogo il vermouth d'onore offerto dalla Sezione di Belluno alle Autorità intervenute: in questa occasione la sig. De Faveri a nome delle Patronesse della Sezione, offre a S. E. un bellissimo album

tano sulla forcelletta, a circa 200 metri dal Rifugio, ove il gen. Cantore cadde il 20 luglio 1915 colpito in fronte da pallottola nemica; ivi ha luogo la annunciata cerimonia commemorativa con la Messa detta da Don Piero Zangrando, alla presenza di oltre cinquecento scarponi e simpatizzanti. Dot-

Ritornati al Rifugio, si consuma una modesta colazione offerta dalla Sezione di Belluno alle Autorità intervenute, mentre agli altri viene distribuito il rancho confezionato sul sito dai bravi cuochieri della Sezione stessa.

Alle 14 si inizia il ritorno a Vallone To-



Il Comandante parla all' Camicie Nere (Foto Bettiol - Belluno)

po la funzione Don Piero benedice i nuovi giarretti della Sezione di Agordo e Montebelluna e pronuncia uno dei soliti suoi commoventi discorsi, vivamente applaudito. Successivamente S. E. commemora il gen. Cantore con una smagliante orazione che commuove profondamente i presenti e che strappa un interminabile sospiro di applausi. Passato poi in rivista il Reparto della M.V.S.N. della 43 Legione, composta di autentici scarponi, rivolge ai Militari ed al loro Comandante Console cav. Morgantini, un vivo elogio incitandoli a continuare nella loro opera di dedizione al Duce ed alla grandezza d'Italia.

fana, ove attendono le automobili dei giarretti; S. E. invece, accompagnato dal rag. De Faveri, dal cap. Campari e dal Presidente del C.A.I. di Cortina, si porta al Castellotto e Forcella Bois raggiungendo poi il Passo Falzarego, ove il Podestà di Cortina comm. Mercuri offre al Comandante ed alle altre Autorità un ricco rinfresco. Si rimonta quindi in marcia giungendo alle 16 ad Agordo, ove viene solennemente inaugurato il Gagliardetto di quella Sezione: alle 20 all'Albergo «Agordo» ha luogo il pranzo offerto dalla cittadinanza a S. E. Alle 22 si sceglie l'adunata.

L'incoronazione della Madonna delle Nevi alla presenza del nostro Augusto Patrono

Susa - 11 agosto. — Domenica 10, la Madonna del Rocciameleone, portata nel 1855 dalle spalle quadrate degli Alpini sull'ardita vetta, è stata solennemente incoronata. Alla religiosa e patriottica cerimonia ha presenziato S. A. R. il Principe Umberto, Augusto Patrono del 10. Sone, inoltre, intervenuti mons. Bortolomasi, vescovo catinese, ed i vescovi di Susa, Casale, Novara, Aosta, Aosteale e Pinerolo.

Il Principe di Piemonte ha ringraziato ed elogiato il generale Ferretti delle sue onnisce parole. Nel pomeriggio si è svolta lughissima, fra una calca immensa di popolo, la processione. Gli Alpini hanno voluto riservare a sé l'onore di portare il trinito; su loro robuste spalle esso ha percorso le vie della cittadina, fatto omaggio della devozione di tutto un popolo.

Ricevuto dal Commissario, gen. Ferretti, dal gruppo dei vescovi, accolto dalla Marcia Reale e dalle acclamazioni del quadrato Battaglione della nostra Sezione Val-susa, mobilitato da papa Ferretti, e dal popolo, il Principe Ereditario è giunto in automobile nella mattina.

Per una filiovia da Susa alla vetta del Rocciameleone (m. 3500) Alle ore 18 si è tenuta al Teatro Civico una importantissima riunione presieduta dal Gen. Ferretti, il quale dopo aver parlato diffusamente della crisi della economia montana che a Susa si fa sentire in modo non meno preoccupante che nelle altre valli, ha presentato l'ing. Giuseppe Arigo, il quale ha progettato un lavoro arduo, geniale e pure tecnicamente semplice, per la costruzione di una filiovia da Susa alla vetta del Rocciameleone.

Il Gen. Ferretti, dopo aver rivolto al nostro Augusto Patrono un fervido saluto, ha ricordato le liete salve d'arrigieria con le quali dal Giusalet fu salutata l'ascesa che, or sono 31 anni, la statua di N. S. del Rocciameleone compiva, sulle spalle ferree degli alpini, verso la vetta sublime. L'oratore ha quindi detto: «Con questo ricordo nel cuore, ho lanciato a tutti i miei Alpini, a tutte le mie fiamme verdi, a tutte le mie penne nere, il monito di convenire a Susa in questo raduno di fedeli, per salutare nella Madonna del Rocciameleone la protettrice degli Alpini e per dare omaggio di fedeltà valligiana al Principe agli eroi delle Tofane e baciarlo il glorioso vessillo.

Ad accogliere il Principe di Piemonte erano il prefetto gr. uff. Ricci, il Gen. Ferretti, il podestà di Meane gr. uff. Borgna, il parroco, il segretario del Fascio e un forte nucleo di scarponi.



In attesa della Messa di Don Piero (Foto Barloni - Belluno)

dei Volontari Alpini di Feltrina, che unitamente ad altri scarponi e scarponesse che allora allora avevano finito di ballare, iniziano poco dopo la salita alla Tofana I, ove giungono alle sette precise, malgrado il notturno reso difficile dalla neve ghiacciata. Innalzata la storica bandiera dei Volontari che or sono 15 anni sventolò vittoriosa su quella vetta, con semplice cerimonia vennero commemorati i fratelli ivi caduti e

di fotografie dell'anno 1916 riproducenti episodi di guerra dei Volontari Alpini del «Feltrina» durante l'occupazione della Tofana I; così pure il sig. Terribile, Presidente del C.A.I. di Belluno offre a S. E. un altro album di fotografie della zona e delle acrobazie dei eroi alpini della Sezione.

Il rag. De Faveri presenta poi a S. E. il suo Volontario Alpino D'Inca Cesare che religiosamente porta la bandiera del Re-



...Sul cappello che noi portiamo... (Foto Bettiol - Belluno)

quindi venne deposto sulla lapide che ricorda la memorabile conquista, uno splendido mazzo di fiori, omaggio della Sezione di Belluno.

Consumata la colazione al sacco, verso le otto si iniziò il ritorno, giungendo a Fontananegra alle nove, passando da Punta

parto «Feltrina», quella stessa che il 28 settembre 1915 venne saldamente piantata sulla conquistata vetta della Tofana I; S. E. profondamente commosso innalza un evviva agli eroi delle Tofane e baciarlo il glorioso vessillo. Subito dopo tutti gli intervenuti si por-

La Sezione di Napoli in costituzione

Ad iniziativa della camerata Romeo Rocchi — Mergellina 170, Napoli — è in via di costituzione nella grande città Partenopea, dove risiedono numerosi alpini ed artiglieri alpini, una Sezione.

Le adesioni finora raccolte, superano quelle stabilite come minimo dallo Statuto sociale.

Torino

Una gara sezionale di tiro a segno

Torino. — Nel prossimo mese di ottobre, organizzata dalla nostra Sezione, avrà luogo a Torino, nei locali del Tiro a Segno (Martinetto) una gara di tiro individuale, con fucile 391, riservata ai soci della nostra Sezione.

Riservandoci di pubblicare regolamento e dettagli, ne diamo fin d'ora avviso, perché i soci possano degnamente prepararsi.

Sono in corso pratiche presso le competenti Autorità per ottenere speciali facilitazioni per i tiri di allenamento.

Promozioni

Torino. — Dagli ultimi bollettini ufficiali militari, abbiamo appreso con vero compiacimento le seguenti promozioni:

A tenente colonnello: il maggiore avv. cav. Umberto Balestrieri.

A maggiore: il conciso cap. Virgilio Salin.

A capitano: i concisi Silvio Falletti, Luigi Brus, dott. Guglielmo Durando, avv. Gabriele Cignotti, dott. Lorenzo Bertoldo, rag. Carlo Venchi, avv. Edoardo Guzzi, rag. Carlo Milanoli, rag. Francesco Bianchi, avv. not. Emanuele Appandini, rag. Adolfo Prochet, avv. Giovanni Sbrarato, Luigi Boschetti.

A tutti i concisi promossi, le nostre vive congratulazioni; a quei concisi che, pur essendo stati promossi, non siano qui sopra indicati, fin d'ora le nostre seuse, con preghiera di voler segnalare la promozione.

Da Torino a Roma

in bicicletta con la moglie e il figlio

Fra i numerosi soci ch'è da ogni parte d'Italia, quotidianamente, vengono a visitare i nostri altolenti uffici di Via della Palombella, merita speciale menzione l'Alpino Ettore Margonari della Sezione di Torino. Il Margonari ha compiuto il viaggio da Torino a Roma in bicicletta, curandosi ancora la moglie, un suo grazioso figliuolino ed un po' di roba d'uso personale, in tutto 150 chilogrammi.

Questa piccola famiglia ciclistica partita da Torino il giorno 12, in sei giorni ha compiuto il lungo viaggio, facendo tappa a Serenelle Servia, Chivari, Spezia, Grosseto, Civitavecchia e nella Capitale.

In media il Margonari ha coperto pedalando centoventi chilometri al giorno, mantenendosi in macchina di buona ora, sostando al mezzogiorno e riprendendo nel tardo pomeriggio.

Complessivamente, il Margonari ha compiuto 730 km. in ore 93.15.

Dopo brevi giorni di sosta nella Capitale, il Margonari ha ripreso in bicicletta sempre portando seco la moglie ed il figlio — la via del ritorno.

Casalmonferrato Il Gruppo di Moncalvo

Casalmonferrato. — Il giorno 21 settembre verrà solennemente inaugurato il Gruppo di Moncalvo Monferrato.

Il programma della manifestazione è altrettanto festoso. La quota di partecipazione è stata fissata in sole lire sedici da inviarsi il 18 settembre, al Capo del Gruppo di Moncalvo camerata Giulio Becaris o alla Sezione di Casale.

Tolmezzo Il Gruppo di Val Resia

Tolmezzo. — Il Gruppo Val Resia dei Friuli costituitosi il 1. gennaio c. a. e. e che conta già circa 100 soci inaugurava il 15 agosto il giarredetto alla presenza degli scarponi Console cav. Alberto Liuzzi, Maggiore cav. Ovidio Fabbro, Comandante la Sezione Carnica, e rappresentanze delle Sezioni e Gruppi Udine, Carnica, Cividale, Pontebba e Pietrataglia.

Hanno pronunciato brevi discorsi il Comandante Fabbro, il Tenente Cappellano don Antonio Clemencij e il sig. Tonino di Lenardo, futuro scarpone.

Dopo la consegna della fiamma verde all'alfiere da parte della madrina gentil signorina Irma di Lenardo gli scarponi del Monte Canin si recarono al Cimitero di Guerra per deporre una corona d'alloro. Il capogruppo serg. magg. Antonio Zuzzi fece l'appello degli 83 caduti per la Patria.

La manifestazione si chiuse con un rancho speciale all'Albergo Stella d'Oro, dopo del quale ebbe inizio la caratteristica ed individualmente senza resina accompagnata dalle nostre belle canzoni alpine.

Valdagno

Il Gruppo di Castelgomberto

Valdagno. — Con una visita dell'avv. Gonzo, V. Comandante della nostra Sezione, si è costituito il nuovo Gruppo di Castelgomberto, il quale conta già numero se iscrizioni e potrà certo divenire un Gruppo veramente «in gamba».

Comando fu designato il dott. Gino Tonello tenente alpino, coadiuvato da un ufficiale di artiglieria da montagna e dall'amico Monti-Tromba. I migliori au-pei!

Un utile opuscolo edito dalla Sede Centrale

È in corso di stampa un opuscolo contenente gli elementi analitici della Situazione-Forza al 20 giugno 1930-VIII.

In concreto, il volumetto riporta i seguenti dati:

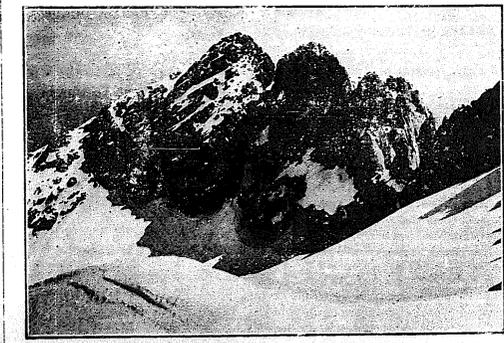
nome, cognome e grado militare dei componenti del Consiglio Direttivo del 10; nome, cognome e grado militare del Comandante e dei Consiglieri delle 80 Sezioni;

nome, cognome e grado militare dei capi di tutti i 900 Gruppi;

numero dei soci effettivi, benemeriti, perpetui e fondatori e delle patronesse per ciascuna Sezione;

numero dei soci collettori per ciascun Gruppo.

L'opuscolo — che si adorna di una prefazione del Comandante — è necessario a tutti, indistintamente, i soci dell'A.N.A.; è indispensabile, evidentemente, a coloro che rivestono cariche nel Sodalizio.



Il Gran Sasso d'Italia: Corno Grande; Vetta orientale (m. 3908), vetta centrale (m. 3870) torrione Cambi (m. 2800), ghiacciaio del Calderone.

La Sede Centrale non dà corso a ordinazioni provenienti dai Gruppi o da singoli soci, poiché l'opuscolo è in vendita unicamente presso le Sezioni. Prenotarsi subito perché il numero di copie disponibili è limitato.

Intra Nuovo Gruppo

Come preannunciato, sabato 20 settembre, v. e. avremo ad Oggebbio (Intra) con la inaugurazione ufficiale del nuovo Gruppo con la benedizione del fiammante giarredetto dono del podestà sig. Preda.

La cerimonia avrà inizio alle ore 10 del mattino ed a mezzogiorno vi sarà un rancho speciale gustosissimo al Ristorante Bel Saggiaruta. Alla sera grandiosa Veglia Verde. Tutti gli Alpini devono presentarsi presso il Vice Presidente sig. G. B. Uccelli - Intra.

Veglia verde

Il 30 corr. (v. e. avremo) a Cannero una grandiosa Veglia Verde organizzata da quel fiorenti Gruppo. Tutti gli scarponi del Verbanio devono essere presenti.

La caserma degli alpini a Trento

Trento. — Il Governo ha approvato il secondo ed ultimo lotto dei lavori per la grande caserma Cesare Battisti destinata ad ospitare il battaglione alpini Trento che avrà residenza nella nostra città.

Echi dell'adunata al Gran Sasso

Ripetiamo ad una involontaria omissione cui siamo incorsi nel rapporto dell'Adunata al Gran Sasso, ricordando che fra le Sezioni intervenute, la più numerosa — escluse quelle di Teramo ed Aquila — era quella di Parma, sempre presente a tutte le manifestazioni scarpone.

BIBLIOTECHINA DELL'ALPINO

“Glorie di guerra alpina”

Come abbiamo pubblicato, uscirà tra breve l'atteso volume del nostro valeroso camerata Don Roberto Morlazzi: Glorie di guerra alpina: Ferdinando Urli, Medaglia d'Oro alpina. Il volume, di circa 200 pagine, edito dalla Tipografia Giuseppe Tabacco di San Daniele del Friuli, costerà soltanto lire cinque. Ecco l'interessante sommario: Due parole esplicative PARTE I: Elezioni introduttive - Amor di Patria - L'eroismo - La Bandiera - Omaggi del nemico e dell'estero - Carattere - Alpi ed Alpini - PARTE II: Fonti storiche e bibliografica - Sprazzi di gloria - La figura del guerriero - Parla la Patria - Sul M. Nero - M. Ursic -

Sclivio - Adamello - Zugna - Pausia - Cosmogon - Giù che dice un colonnello di Stato Maggiore - La storia del Battaglione Aosta - L'Ufficio storico dello Stato Maggiore del Regio Esercito - Testimonianze - Deserzione di un Ufficiale - PARTE III: Epistolario di guerra - Fatalismo turco e fede cristiana - L'ultramondano premio - Testamento - Prolungamento d'agonia - Realtà terribile - All'assalto - Valanghe - In ricognizione - Sotto la tormenta - Eccelsior! - Occupa il Crozzon del Diavolo - Sintesi - Come al Polo - Al forte di Mattassone - Rassegnazione - Canto del cigno - Grido inaudito - Per memoria... - PARTE IV: Luoghi e circostanze in cui combattè - Vita e guerra sull'Adamello - L'ammirazione del mondo - L'impossibile - Galleria azzurra nel ghiaccio - Fantastico regno - Nuove menti di tormenta - Acrobazia alpinistica - Dal Kaiserjäger Büch - 10 settembre e 9 e 19 ottobre al Pasubio - Documenti austriaci - Ricordi di Gina M. Nero - Fulmini di M. Nero - PARTE V: Rigore storico ed apparato critico - Apoteosi alpina - Nuova aristocrazia - Medaglie d'oro - Eredità materica - I Jaceri Eroi - Attestazione sublime - Giudizi e aspetti nuovi - PARTE VI: Figura morale - Dal Diario liceale - Nel santuario della famiglia - Nato in Transilvania studia a Udine - Scolaro - Teologo - Verità da meditare - Oltre la natura - Fede e valore - Valore alpino e Vangelo - PARTE VII: Rivelazioni di mente e di cuore - In Seminario - Sacerdoti - Benemerite sociali - Eroismi senocritici - Voci di Vescovi - Un fiore nell'uragano, ecc.

Con questo titolo la casa Mussolinia di Mantova, editrice di propaganda fascista, ha pubblicato, arricchita di una lettera prefazionale di S. E. l'on. Augusto Turati a S. E. l'on. Alessandro Lessona, la quinta edizione della fiera ristampa di Nino d'Altan al rinnegato Salvemini a proposito di quello storico messaggio, inviato nel 1853 da Abramo Lincoln a Macedonio Melloni e tradotto da Giuseppe Mazzini, che, pubblicato dal Popolo d'Italia del 2 aprile 1920, salvò a suo tempo l'onore della nazione sull'Adriatico amarissimo. La rivista di Milano Adriatico Nostro, nel suo fascicolo di febbraio-marzo 1927, sotto «Note d'arte», e la rassegna municipale Il Comune di Bologna, nel suo fascicolo di febbraio 1928, in un dotissimo articolo del dott. Leonardo Howard-Peyton, «Un documento storico», con un duplice autografo di Giosué Carducci, parlarono diffusamente del messaggio providenziale. Lord Northcliffe desiderò comperarlo per ben ottocentomila franchi, che la magnanimità del proprietario seppero eroicamente rifiutare. Anzi, per aver egli messo disinteressatamente a disposizione del battagliero giornale di Fiume, la Vedetta d'Italia, fondato da Gabriele d'Annunzio, documenti di così essenziale importanza, in quei memorandi istanti di vigilia eroica, monenti tragici davvero, venno da Giulio Benetti definito uno dei pochissimi veramente benemeriti della Campagna fiumana in una lettera al dott. Arnaldo Mussolini. Il messaggio fu trasmesso e riprodotto in tutto il mondo. Ancora ribattezzato col nome di Lincoln la strada che aveva già intitolato a Wilson, G. Carducci sentenziò in un suo scritto che il messaggio costituiva la pagina più onesta di tutta la storia contemporanea e l'on. Alfredo Nobeli tanto più che tra i firmatari augusti del documento c'è proprio Alfredo Nobeli. Legano gli italiani questa sacrosanta custodia di gloria di sacrificio e di passione la cui fiaccola luminosissima fu agitata così ferreamente sulle più alte vette della civiltà. Tra i plausi ed i consensi immaturi, pervenuti all'autore sono degni di speciale rilievo il telegramma lusinghiero di S. E. il Capo del Governo e la lettera suggestiva di S. E. l'on. cav. Paolo Boselli.

Alpini al potere

S. E. Turati ha chiamato a far parte del Direttorio del Fascio triestino, il col. dott. Urico Martelli, Comandante della nostra Sezione di Trieste.

Il ten. col. cav. Piero Bravchi, della nostra Sezione di Tequi, è stato nominato membro del Direttorio Fascista e Presidente di quella Sezione Combattenti.

Il 1° Cap. cav. Luigi Trinchero, pare d'ora la Sezione di Acqui, è stato nominato Comandante la locale Corteo M.J.S.N. e Presidente del Tiro a Segno.

Alpini promossi

Il ten. Arturo Fanton, Comandante della nostra Sezione di Calzò, è stato promosso Capitano.

Ufficiali Alpini premiati

Fra i premiati nei Concorsi per lavori su temi militari indetti con la circolare 595 e 596 del G. M. scorso anno, tra ufficiali in S. P. E. e fra ufficiali in A. R. A. ed in congedo, abbiamo notato i seguenti:

- 1. Premio di L. 2.500 al Maggiore degli Alpini Emilio Falabella;
- 1. Premio di L. 2.000 al tenente Mario Capello;
- 2. Premio di L. 1.000 al tenente Giacomo Dogliani;
- 3. Premio di L. 500 al tenente Alfredo Egizi;
- 3. Premio di L. 800 al colonnello Ettore Martini, al quale fu pure assegnato un 4. premio di L. 400.

A proposito della nuova distinzione assegnata al col. Martini, sappiamo che la monografia premiata tratta, — in base a dati di fatto ed a documenti dei cavaliereschi avversari — della leggendaria conquista della vetta della Tofane di Rocas, da parte dei volontari alpini di Feltrè.

Così, per opera del col. Martini, è ormai messa in particolare rilievo tale emozione scaturita, ritenuta una delle meglio riuscite tra le più temerarie imprese svoltesi sull'intera fronte mondiale e definita la più passzosa delle « audacie disperate e folli delle Tofane ».

Un utile dono ai lettori

La Direzione Centrale del Credito Italiano - Milano - ha dato alle stampe un opuscolo di piccola mole ma di grande utilità pratica ed attuale, intitolato: «Tasse di bollo in vigore dal 1. luglio 1930-VIII». I nostri lettori che desiderassero averlo in dono, senza alcuna spesa da parte loro, non

Per gli Alpini

Alpini! — rivolgendovi alla rinomata Ditta E. MAURI - FABBRICA DELLE BANDIERE di Milano, Via Cappellari, 7 - potrete fare acquisto a prezzi convenientissimi di Cappelli Alpini, nappine e penne, nonché di mollettiere grigioverdi, camicie di flanella ecc. — il tutto in qualità ottime ed a prezzi convenientissimi. Quanto poi a Gagliardetti, Bandiere ecc. è superfluo ricordare che questa Casa può considerarsi la prima d'Italia per finezza e bellezza di lavori e modicità di prezzi. Chiedete il Listino speciale illustrato che viene spedito gratis dalla Ditta E. MAURI - Via Cappellari, 7 - MILANO.



hanno che a richiederlo con cartolina postale indirizzata al Credito Italiano - Direzione Centrale - Milano, citando il nostro giornale.

Neo dottore

Il consocio Mario Pitto, del Gruppo di Genova, ha conseguito la laurea in scienze economiche e commerciali, presso quel R. Istituto Superiore.

Gamerati di guerra

L'Alpino Settimio Tagliacico - Corso Roma, 4 - Diano Marina (Imperia) desidererebbe riprendere una cara relazione iniziata col sig. Guido Luciani - Marecchillo dei CC. RR. — che nell'anno 1918 era addetto al Comando della 52. Divisione, nei pressi di Molvena. Il Tagliacico faceva allora parte del Battaglione « Monte Berico ».

Scarponifici

Il socio Rosso Francesco del Gruppo di Villanova d'Asi, con Anna Ballerio, Pizzi Eugenio, del Gruppo di Armeno, con Antonietta Cavestri.

Scarponcini

Teresa, quarta genita del consocio Fiori Bartolomeo della Sezione di Londra.

Maria Ida, secondogenita del Comandante la Sezione di Acqui, dott. Ferdinando Zunino.

Giuseppe Franco, del socio Pico Severino della Sez. di Trento, ora residente a S. Remo.

Renzo, del socio Gioria Felice della Sez. di Omegna.

Maria Rosa, del socio Ricciotti Giulio del Gruppo d'Orta.

Carlo Alberto, del socio Cesare Noretta della Sezione di Roma.

Vittorio, del ten. Giulio del Curto, della Sez. Valtellinese, Gruppo di Chiavenna.

Giovanna Maria, del socio serg. magg. Luigi Turra della Sez. di Valdagno.

Andrea, del socio Ebona Emilio del Gruppo di Canale; e Maddalena, del socio Mulasso Felice, dello stesso Gruppo (Sez. di Cuneo).

Dante, del socio Cuticca Carlo del Gruppo di Cortemilia.

LUTTI

Due lutti alla distanza di brevi giorni sono venuti a rattristare la Sezione di Intra. La Signora Angela Ferrari Ranzoni madre all'attissimo tesoriere Ferrari Elia venne improvvisamente rapita all'affetto dei suoi cari

A brevi giorni di distanza un altro grave lutto veniva a portare desolazione nella casa dell'ottimo Tenente Giulio Boari, perché la morte rapiva al suo affetto un tesoro di fanciulla appena compiuto gli otto anni di età.

Emanuela Burazzi ved. Morgantini, madre del cap. Morgantini, della Sez. di Gorizia.

A Mathi Torinese il socio Caudio Pacotti improvvisamente, vecchia penna nera della vecchia guardia.

La signora Frasca, mamma del socio Domenico Frasca.

A Torino il sig. Cosso, padre del nostro socio Nino Cosso.

A queste Famiglie «L'Alpino» rinnova condoglianze vivissime.

AFFITTASI

in Milano, Via A. Majocchi 29 (Città degli Stessi) negozio ad una luce ecc. due locali interni, totale mq. 65 circa, adatto magazzino, uffici ed anche abitazione. Scrivere o rivolgersi in luogo, signor Crespi.

LE NUOVE SEZIONI e Gruppi dell'Associazione Naz. Alpini che devono provvedersi della Fiamma o di Bandiere, ricordano che la rinomata Ditta E. MAURI - FABBRICA DELLE BANDIERE di MILANO, Via Cappellari 7 - le confeziona in modo perfetto ed a prezzi veramente onesti. Chiedere Listino speciale illustrato, che viene spedito gratis.

LE FIAMME VERDI — il bel simbolo degli eroici Alpini — vengono confezionate in modo veramente perfetto ed a prezzi onesti dalla rinomata Ditta E. MAURI - FABBRICA DELLE BANDIERE di Milano - Via Cappellari 7 - Chiedere Listino speciale illustrato, che viene spedito gratis.

Olio Sasso

Preferito in tutto il mondo

SUCHARD
PURO LATTE. CACAO E ZUCCHERO

Gevaert
Carte Lastre Rollfilms
Prodotti insuperabili

Impianti modello

furono fatti allo scopo di preparare in grande, in modo igienicamente perfetto, l'ASPIRINA, scoperta attraverso ricerche di laboratorio.

Questi impianti danno sicura garanzia di assoluta purezza e di accuratissima preparazione.

Le Compresse di **ASPIRINA** sono uniche al mondo.

30 anni di ASPIRINA

La casa più modesta nel più piccolo paese possiede un impianto di luce elettrica

Invistando una spesa di pochi lire si ottiene il più moderno apparecchio per illuminazione

RAM

potranno anche in questa piccola casa le più moderne luci di tutta l'Europa

RAM

PARTELLI FONDV. Via S. Tomaso 13. Tel. 44.213
GENOVA - Via S. Andrea 4. - Telefono 32.271
MILANO - Via Broletto 11. - Telefono 32.271
ROMA - Via S. Maria della Pace 10. - Telefono 32.271
TORINO - Via S. Pietro 10. - Telefono 32.271
VENEZIA - Via S. Marco 10. - Telefono 32.271

RADIO APPARECCHI MILANO ING. GIUSEPPE RAMAZZOTTI



In un colloquio

v'ha il più delle volte almeno uno scambio di idee, e questa è una cosa ottima sotto ogni rapporto... Ma, per disgrazia, oltre che le idee, i due interlocutori si scambiano anche i bacilli di cui è ospite la loro bocca, e che, con l'aria ispirata, si diffondono nell'ambiente

Di qui l'eventualità di contagi gravissimi, che solo può scongiurare l'uso delle pastiglie di

FORMITROI

le quali sterilizzano la cavità orale e mettono i germi patogeni in essa penetrati nell'impossibilità di attecchirvi e di prosperarvi.

n vendita in tutte le Farmacie, da L. 2,80 e da L. 4,50

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

Quando il calore incombe

POLVERI D'ORZIO

Per ogni tavola

FORMITROI

IL BINOCOLO PRISMATICO

SALMOIRAGHI

Il Binocolo che l'Alpino non deve mai dimenticare nelle sue escursioni

Catalogo gratis

La Filotecnica - Ing. Salmoiraghi S. A. - Milano - Via R. Sanzio, 5

Marrons - Glacés

Vendita all'ingrosso ed al minuto

A. L. M. A.

Azienda Lombarda Marrons - Glacés ed Affini

MILANO (116)

Tel. 88-305 - Via Marradi 3

RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO

usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE E RADIATORI A GAS

APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

VENDITA A RATE MENSILI
SCALDABAGNI A NOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI

CONSERVA A DOMICILIO DA UN QUANTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla Società Gas & Coke - Milano

VIA BOSSI N. 1

Istituto "Italia"

Primaria Casa Itali na con Organizzazione Internazionale per Informazioni Commerciali - Relazioni Finanziarie - Riparto "Incasso Crediti", IN TUTTO IL MONDO

Corso Vercelli, 16 - MILANO (125) - Tel. interc. 42 677

ALPINI, servitvi di questo Istituto Primario, diretto da un vecchio camerata scarponi!

Unica organizzazione moderna, apprezzata dalla vastissima clientela per la precisione e sollecitudine

Gli appassionati di

ALPINO PATTOGGIO TENNIS GOLF SCI

Ecc. ecc. ecc.

devono portare tutti il perfetto bottone "STA-LOKT", brevettato in tutto il mondo

Agente generale per l'Italia: S.A.R.S.I. - V. Agnello, 8 - MILANO - Tel. 85089

Vendita presso: Camiceria S. Ivo - Corso Venezia 13 - Milano - Telefono. 71-448

e tutti i migliori calzaioli e negozi di articoli sportivi

FIAMME VERDI!

Quel mazzolin di fiori che vien dalla montagna

ha dato tutti i suoi succhi vitali e tutta la sua fragranza all'alcool purissimo.

ARQUEBUSE: ecco la nostra «branda», regalataci dalle Alpi;

HERMITE: ecco la «branda» aristocratica per le nostre compagne.

Un dono agli scarponi d'Italia

Una bottiglia di Arquebuse - quintessenza di balsamiche erbe alpestri;

Una bottiglia di Hermite - prelibato insieme di pregevole sapore e di salutare efficacia;

sovratte da un'elegante foggibottiglia di alpacca argentata, inossidabile, artisticamente lavorata, dotata ciascuna del tappo brevettato o «Tutto» che impedisce l'evaporazione del liquido, lo protegge dagli inquinanti esterni, e senza essere rimosso, lo versa automaticamente.

A Lire 50, franco di porto in tutta Italia. Prezzo di eccezionale favore per gli ALPINI associati all'A. N. A.

Inviate cartolina Vezlia a ARQUEBUSE/Agencia Generale Reverendi Fratelli Maristi

MILANO - Via Monte R. sa, 11 - Tel. 41-65

OLIO BOLTRI

PURISSIMO D'OLIVA
LISTINO DEI PREZZI

OLIO OLIVA PURO GARANTITO ALL'ANALISI CHIMICA - MARCA A. A. A. SUBLIME

Damigiane da Kg. 15 netto	al Kg. L. 7.30
" " " 25 " " "	" " " 7.20
" " " 30 " " "	" " " 7.10
" " " 40 " " "	" " " 7.00
" " " 50 " " "	" " " 6.90
" " " 60 " " "	" " " 6.80
Latte da 1 Kg. lordo - in casse da 40 latte	caduna - 6.80
Fiaschi da 1 litro circa - " 40 fiaschi	" " " 7.10
" " 2 litri - " 20	" " " 14.00
Bottiglie da 1 litro circa - " 24 bottiglie	" " " 7.60
Fusti da Kg. 60 netti	al Kg. 7.00
" " 100 " " "	" " " 6.70
" " 200 " " "	" " " 6.60

OLIO BOLTRI da bere (uso medicinale) L. 8.00 al Kg. in damigiane da Kg. 15 in avanti

SAPONE NAZIONALE BIANCO al 72%
Casse da Kg. 25 L. 3.90 al Kg. da 50 L. 3.70 al Kg. - Peso originale

Pezzuolo da grammi 200 - 300 - 400 - 500 - 700
Il tutto in recipienti nuovi GRATIS - Merce resa franca ed a nostro rischio alla Stazione Ferroviaria del compratore - Pagamento contro assegno ferroviario - Pagamento anticipato sconto del 3%.

La merce viene spedita a seconda dell'ordinazione ricevuta - Desiderando avere la merce a domicilio aggiungere L. 5 in più - Eseguendo per comodità dei clienti, spedizioni in damigiane da Kg. 5 a 10 merce franca stazione di Oneglia, recipienti gratis, pagamento anticipato. Ai soci dell'A.N.A. concediamo lo sconto del 2% per pagamento contro assegno ferroviario, sul pagamento anticipato lo sconto del 5%.

In ogni famiglia, in ogni cucina sia sempre ed ovunque preferito l'OLIO e il SAPONE BOLTRI

L'Alpino Boltri che è il titolare della Casa avverte che non ha viaggiatori, trattando gli affari direttamente per iscritto, e che il ricavato netto lo devolverà a favore della Casa di «L'Alpino»
Per il vostro fabbisogno scrivete ai FRATELLI BOLTRI - Produttori Olio d'Oliva - IMPERIA-ONEGLIA

Il migliore Panettone

si fabbrica e si vende solo alla

Pasticceria "ITALIA"

del Socio CASSINA FELICE

MILANO - Corso Buenos Ayres, 5
Telefono 20-265

Spedizione ovunque

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

MILANO
Corso Venezia N. 22
Casella Postale 1254

Motori **Dinamo**
Elettropompe **Trasformatori**
Alternatori **Ventilatori**

alla "DOLOMITI" Pietro Roti

6 Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

GINNASTICA - GOLF - PALLA AL VOLO - PALLA AL CESTO - PATTINI ALPINO - ATLETICA BOXE ESCURSIONISMO - FOOT-BALL - CHIACCIO - PATTINI ROTELLE - PODISMO - SCI - SCHERMA - TENNIS - TAMBURELLO - SARTORIA E CALZOLERIA PRORIE

Credito Italiano

Capitale L. 500.000.000 - Riserve L. 800.000.000

DEPOSITI FRUTTIFERI

In Conto corrente e su Libretti di risparmio al portatore e nominativi, liberi o vincolati.

Deposito circolare fruttifero

OPERAZIONI DIVERSE

Conti correnti di corrispondenza - Incassi e Sconti di cambiali - Emissione Assegni - Compra e Vendita cambi e titoli - Aperture di credito.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

FILIALI IN TUTTA ITALIA

FERROVIE NORD MILANO

Biglietti di andata e ritorno per gli economiche da Milano Nord

	1°	3°	1°	3°
Alpino del Mattarone (Val. 10 g.)	L. 42-25	L. 37-19.30	L. 37-19.30	L. 37-19.30
Argoglio	34.95-17.95	30.90-22.25	30.90-22.25	30.90-22.25
Arona	49-25.00	43-22.50	43-22.50	43-22.50
Baveno, Isola Pescatori	37-19.70	33-17.10	33-17.10	33-17.10
Bollagio	39.00-24.15	31.30-14.95	31.30-14.95	31.30-14.95
Bivio	21.30-12.40	18.50-10.80	18.50-10.80	18.50-10.80
Brunate	21.30-14.50	18.50-11.10	18.50-11.10	18.50-11.10
Campo dei Fiori	20-15	17-12	17-12	17-12
Cannobbio	11-21.95	10-5	10-5	10-5
Casno, Asso	22.30-12.95	19-8	19-8	19-8
Carate	36.90-15.30	33-17.10	33-17.10	33-17.10
Cernobbio	0-75-12.25	0-42.50-13.90	0-42.50-13.90	0-42.50-13.90
Como Nord	16.25-9.45	14-8	14-8	14-8
Erba	18.55-10.80	16-9	16-9	16-9
Ganna	22.60-12.10	19-8	19-8	19-8
Intra, Giffa	39-14.90	35-17.10	35-17.10	35-17.10
Inverigo	15-7.50	14-55-7.10	14-55-7.10	14-55-7.10

FERROVIE NORD MILANO ALBERGHI & RISTORANTI

Biglietto di viaggio in vigore, rilasciato dalle Ferrovie Nord Milano, servono collezioni o pranzi a prezzo fisso (L. 13)

Alpino del Mattarone - Albergo Alpino Fiorenza	Isola Bella - Albergo del Lagura
Arona - Hotel Milano	Isola Pescatori - Albergo Helvedere
Baveno - Albergo Gratie S. Maria	Levano - Albergo Italia
Bivio - Hotel Eden	Levano - Albergo Marina
Bollagio - Ristorante Giardino	Laino - Albergo Silvano
Brunate - Albergo Italia	Maccagno - Ristorante Nazionale
Campo dei Fiori - Ristorante Funicolare	Menaggio - Ristorante Stazione
Casno - Albergo S. Rocco	Moltrano - Albergo Milano
Cannobbio - Albergo Canobbio & Savoia	Mottarone Vetta - Albergo Stazione
Cernobbio (per Ravenna) - Albergo Ospite Pottolo	Oggibio - Albergo Posta
Como - Albergo Barchetta	Pallaneta - Albergo Simpatia
Erba - Albergo Valganna	Premono - Panorama Hotel Monte Zeda
Giffa - Albergo Centrale	Sacro Monte - Albergo Caspianico
Intra - Albergo Lario d'Oro	Sesico - Albergo del Sole - La Montagna
Intra (Stazione Salsica) - Pensione Villa Iride	Stresa - Albergo Croce Bianca
Inverigo - Albergo Dosco Marino	Torno - Albergo Tappara
	Varese - Albergo Europa

Distinta della collezione o pranzo: Coperto - Servizio - Minestra in brodo di castrato - Piatto carne guarnito - Frutta o formaggio - Pane
A parte: Vino comune da pasto L. 5 al litro - Caffè L. 1.

L'ALPINO

Giornale Quindicinale
dell'Associazione Nazionale Alpini

Direzione e Amministrazione:
Roma, Via della Palombella, 35
Telefono 51-651

Per i soci: Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

Duz, milite scarpone

In un giornale romano, ho visto una magnifica fotografia di Duz, il vecchio alpino, milite della Confinaria di Trieste, che ha passato agli atti, con qualche palottola di pura marca italiana, il bandito jugoslavo.

Alto, quadrato, occhi intelligenti e fermi, Duz, reca ancora i segni della lotta furibonda e mostra, nell'atteggiamento e nel volto, quella pacata sicurezza, e quella fredda audacia, che sono la caratteristica del soldato della montagna.

Nel richio atroce, di fronte alla morte in agguato, davanti a briganti conoscitori dei luoghi e dal cuore di belve, il vecchio alpino si è rivelato ancora una volta soldato uso a combattere la guerra da solo, a sbrigarcela in modo spiccio, a non aver paura nemmeno del demonio.

Duz, alpino e milite, piombando addosso ai banditi jugoslavi, difendeva, ad un tempo, l'onore e la gloria delle fiamme verdi di guerra e delle Camicie Nere della rivoluzione: due simboli, due insegne, due divise, che sono, nell'Italia di oggi, la sola divisa del soldato italiano, santificata due volte nella guerra e nella rivoluzione fascista.

Onore a Duz, onore ai suoi giovani compagni che gli sono caduti accanto, gli occhi risolti e sereni fissi oltre i termini non giusti della Patria: onore a cote-sta Milizia confinaria, nucleo di vecchi e di giovani soldati della montagna, terrore del banditismo straniero.

Il Duce ha proposto i valorosi attori della furibonda vicenda per altissime ricompense al valore: il decimo Alpini si stringe attorno al camerata Duz e saluta i suoi valorosi compagni.

La vicenda non è finita: i vecchi e secolari nemici di ieri han-

no mutato il nome e la divisa. non il volto ed il cuore: stanno in agguato ed usano le armi dei vili: l'imboscata e il tradimento: ma c'è in Italia piombo assai per questa gente: ci sono alla frontiera muscoli saldi, cuori fermi e volontà d'acciaio, che fanno buona guardia!

ANGELO MANARESI

La Città di Contrin è compiuta!

I presenti
Città di Contrin, 7 settembre.

Nel grande refettorio del nuovo Rifugio, inondato di luce, gremito di un pittoresco uditorio nel quale, fra i gerarchi del 10° ed i minori scarpone, numerose signore portano una nota di gentile festosità, sotto gli sguardi arguti degli alpini disegnati sulle pareti da Novello, alle ore 10, puntualmente, il Comandante apre la riunione. Alla sua destra è il Podestà cap. Stagni, munito di un fascicolo di cartelle, la cui vista diffonde un senso di spavento nell'uditorio. Alla sinistra è il Grande Architetto del Contrin, ing. Bondadini.

Vedo, fra i presenti (e chiedo fin d'ora venia delle involontarie omissioni) il cons. cap. Coletti per la Sezione di Roma; l'on. Mendini, per quella di Trento; l'avv. Jacobucci, per quella di Roma; l'avv. Maragni, per Luino; l'ing. Novaro, per Imperia; il cap. De Cao, per Bolzano; il dott. Pollin, per Montebelluna; l'avv. Sereza, per Cornuda; il cons. prof. Guastini, per Bergamo; l'avv. Mello, per Valdobbiadene; il cap. Manzoni, per la Val Cordevole; Valmassoi, per la Cadornia; il ten. Tesari per Vicenza; il ten. Chiavacci per Cremona del Grappa.

La Sezione di Milano è rappresentata dall'arch. Bondadini; quella di Bologna dal capitano Stagni; c'è, inoltre, il cap. Bareggia della Sezione di Trento; Melchiorri di quella di Cremona.

I Volontari di guerra veronesi hanno mandato l'avv. Vaccari che rappresenta, inoltre, l'Azione Dalmatica; le Guide di Val di Fassa sono presenti con Antonio Micheluzzi. A fianco del cons. cap. Coletti stanno i due fratelli: maggiore alpino comm. Edoardo e capitano dott. Tullio.

Preso il tavolo della Presidenza, hanno preso posto il Cappellano del «Monte Berico», prof. dr. Don Piero Bertoldo, decorato di due medaglie al v. m. e il Cappellano don Andrea Balestrazzi da Bologna, fregiato di una medaglia al v. m.

Fra le signore: donna Mariuccia Manaresi, consorte del Comandante, con le graziose figliuole Anna Maria e Margherita ed il boccone Giovanni, che porta fieramente, ma senza intanazza - da alpino di razza - un cappello con la lunga penna nera e il grado di «caporale». E' facile presagire, soprattutto dal portamento, che il neo caporale è destinato ad una brillante carriera. La signora De Vecchi, consorte del dott. Gino, che vedremo, più avanti, sotto le spoglie di Pavolo; la signora Fara Pizzini Alberti, da Bergamo, Elena Vaccari... Le sign. Margherita Morandini, contessina Tambosi, Lisetta Bianchi, Chiara Scaletti, da Milano, Jone Vida, Alma Panerazi, Laura Lambertini, Lisetta Bianchi... Nei puntini le signore non ricordate vorranno riconoscersi ed attribuire unicamente alla loro esagerata modestia se il cronista non le trova segnate nel suo taccuino.

Il saluto del Comandante

Il Comandante, fatto l'appello dei presenti, ricorda che hanno espresso il rammarico di non poter partecipare al raduno - per circostanze di forza maggiore - i Comandanti delle Sezioni di Torino, Milano, Udine, Asiago, Verce, Verona, Susa, Cuneo, Aosta, Casale, Como, Lecco, Trieste, Sondrio, Ceva, Modena, Breno, Agordo

e Parma. Questi camerati sono con noi, oggi, in ispirito, e ad essi, come agli intervenuti, va il saluto cordiale del Comandante. La presenza dell'avv. Jacobucci, Comandante della Sez. dell'Aquila, suggerisce al Comandante del 10. fervida parole di omaggio per la forte e bellissima Regione Abruzzese, che suscitano un nutrito applauso.

Legge quindi le lettere di adesione alla odierna manifestazione di S. E. Turati e di S. E. il Ministro Gazzera.

Voi avete visto - continua il Comandante - quello che è stato fatto: il secondo Rifugio e la mirabile Chiesaetta, sono ormai ultimati sia nelle opere murarie come nell'arredamento; altri importanti lavori sono stati compiuti, fra i quali basterà accennare alla ricostruzione del ponte sul rio del Contrin, all'ampliamento della Centrale elettrica, al riatto della mulattiera; ma sui lavori stessi riferirà esaurientemente il Podestà. L'opera è compiuta ed in modo superiore ad ogni elogio. Ai diritti artefici va la riconoscenza del 10°: al capitano Stagni che, con instancabile attività, con personale sacrificio, con passione alpina, ha presieduto all'impresa magnifica; al mago Bondadini, che ha predisposto i progetti dei due nuovi edifici, mirabili per armonia di linee, sobrietà di mezzi e perfetta intonazione all'ambiente, ne ha diretto i lavori e, infine, ha disegnato i mobili e ne ha vigilato la costruzione.

A S. E. Ena, che nel quadro rappresentante S. Francesco si è rivelato artista valentissimo quanto fu magnifico condottiero; il pittore Rossi che ha dipinto, con grazia delicata, la Vergine delle Nevi; al nostro Novello, che ha istoriato, con la sua impareggiabile arte, le pareti di questo refettorio; a Vellani Marchi, il cui grafito, all'ingresso del Rifugio, è un capolavoro di arte paesana e scarpone; a tutti i collaboratori, agli oblatori - interprete sicuro dei inquantunila alpini del 10° - porgo il mio elogio e, insieme, le espressioni della nostra vibrante gratitudine.

Il Comandante rivolge, infine, un pensiero riconoscente alla Magnifica Comunità di Fiemme, che ha generosamente donato il legname e segnala il benvenuto intervento del Ministero della Guerra, che ha provveduto ai trasporti dei materiali al Contrin.

Oltre i generosi che hanno contribuito con denaro o con oggetti alla nostra impresa, io ringrazio i generosi che hanno promesso di contribuire... Ecco venuto il momento di mettere in atto le loro promesse - osserva il Comandante, suscitando tra i presenti qualche movimento di curiosità, subito appagato, perché il cons. Guastini pronuncia l'imminente arrivo della biancheria promessa. Proseguendo, il Comandante accenna alla opportunità - per dare una più alle con-

sacrazione patriottica alla Città di Contrin — che, oltre ai frassini dedicati, dietro l'Abside della Chiesaetta, agli Alpini Medaglia d'Oro, caduti in guerra, sia eretta una semplice ed austera lapide, con i nomi dei Morti gloriosi e dei Reggimenti Alpini.

Egli intende che, nel prossimo anno, ogni domenica la Chiesa sia regolarmente officiata da un Cappellano Alpino, a turno.

Nel venturo anno egli intende sia ripristinato il sottostante laghetto formato dal rifugio Contrin, mediante una chiusa. Si penserà poi a costruire un piccolo chiosco ed acquistare un natante che accrescerà le attrattive della pittoresca località.

Ha disposto che i Rifugi siano dotati di una trentina di tende, per far fronte ad ogni evenienza, e di un certo numero di sci. Date le possibilità di riscaldare i rifugi con radiatori elettrici, è dato che esistono adatti campi per gare sciistiche, con il prossimo anno, i rifugi rimarranno aperti, in determinati periodi, anche nell'inverno.

È desiderabile che qualche coppia alpina venga al Contrin a celebrare le nozze: il Comando del 109° offre, fin d'ora, agli sposi un modesto dono, a ricordo della cerimonia che, celebrata quassù, si arricchirà di una aureola di più lieti auspici.

Annuncia, per il prossimo anno, una grande adunata al Contrin, allo scopo di diffondere anche fuori della Famiglia Verge, la conoscenza dei due impareggiabili Rifugi, così che la Città del Contrin diventi meta preferita di quanti alla torbida cura cittadina, preferiscono le serene gioie della Montagna e dell'Arte.

Dichiarò, infine, inaugurato il nuovo Rifugio.

Grandi acclamazioni accolgono le parole del Comandante, che è fatto segno ad una vibrante manifestazione.

La parola è ora al

Podestà della Città di Contrin

Il cons. Stagni premette che si limiterà ad una rapida esposizione delle opere compiute dall'epoca dell'ultima riunione dei Comandanti di Sezione al Contrin, ad oggi. Dopo aver fatto presente che la ripresa dei lavori — per circostanze varie e, particolarmente, per l'inclinazione della stagione — ha potuto aver luogo soltanto verso la metà di giugno, inizia senz'altro la sua relazione.

Alla fine dell'ottobre 1929, quasi e presenti ricordano — dice il cons. Stagni — il nuovo Rifugio era compiuto nelle muraure ed era, inoltre, dotato dei pavimenti e degli infissi esterni; anche la Chiesaetta era ultimata nella parte muraria. In questo breve ed intenso periodo, si è potuto realizzare quanto segue:

IMPIANTO ELETTRICO INTERNO

Per assicurare l'illuminazione anche del secondo edificio e per l'eventuale servizio di riscaldamento, si è dovuto raddoppiare la potenzialità dell'antica Centrale; inoltre si è perfezionato l'impianto stesso con una platea di raccolta e piccola diga di sbarramento con un ampio bacino sghiaiatore e dissabbiatore e col raddoppio della tubazione forata della cabina a turbina.

È in corso di avanzata costruzione la condotta con tubi di cemento dal bacino di raccolta a quello di compensazione, allo scopo di evitare dispersioni di acqua e di garantire il buon funzionamento dell'impianto anche nel periodo dei geli.

Nel suo complesso quest'opera, che può considerarsi fra le più importanti, costerà circa 30.000 lire, di cui 10.000 sono già state versate.

IMPIANTO ACQUA POTABILE

Il vecchio impianto è stato migliorato ed accresciuto. È stata raccolta una nuova pozzetta a monte della vaschetta vecchia; la tubazione è stata in parte interrata maggiormente e in parte lo sarà tra breve, per evitare il congelamento nei mesi invernali.

IMPIANTO SANITARIO

È stato ultimato l'impianto idraulico sanitario interno, col montaggio dei relativi vasi, lavabi, ecc., nei tre gabinetti, completati, inoltre, nel rivestimento in piastrelle di maiolica.

AMMOBILIAMENTO ED ARREDAMENTO

È ormai ultimato. I mobili, disegnati dall'architetto Bonatini e costruiti in Brianza, costituiscono un armonico completamente del caratteristico edificio.

Ecco l'elenco dei locali ammobiliati: **Primo piano** — Tre camere da due letti ciascuna, dotate, oltre che dei letti, di due comodini, un cassettoni, un tavolo, due seggiole ed attaccapani; una camera da tre letti, con proporzionale dotazione di mobili; una camerata da diciotto cuccette, con un grande tavolo centrale, diverse panche, attaccapani, ecc.

Secondo piano. — Una camera sotto tetto da una branda; una camerata idem da sei brande; una camerata idem da quattro brande. Ogni posto in camerata è dotato di comodino attaccapani e di panchetta.

Pianoterra. — Vi si trova una capace ghiacciaia; una camera oscura con acqua corrente e bacinelle per sviluppo, lampade elettriche a luce rossa e bianca. Inoltre vi sono altri locali, uno dei quali adibito a magazzino; l'altro a dormitorio per guide, con sei posti; il terzo a dormitorio del personale di servizio, con quattro posti.

In totale, il nuovo Rifugio può comodamente ospitare 48 persone.

Nel piano rialzato, entrando dall'ingresso principale, vi è un andito con quattro attaccapani. A destra si apre la porta di una stanzetta adibita a guardaroba, che durante l'inverno potrà servire da ripostiglio sci.

Dalla saletta centrale d'ingresso, a destra, si apre la «ferriera», dotata di telefono e di adatto ammobiliamento. A sinistra una saletta da pranzo, capace di sedici posti.

Il salone, adibito a refettorio ed a luogo di riunione, è fornito di quattro tavoli, attorno ai quali possono prender posto comodamente trentadue commensali. Ma, tolto l'ingombro dei tavoli, il salone può contenere — un po' stipati — anche cento-cinquanta persone, come nel caso presente.

Le pareti del refettorio sono state decorate festosamente dal nostro Novello; il delizioso grafico che trovai all'ingresso del Rifugio è opera del pittore Vallani Marchi.

La cucina è dotata di una grande cucina economica, tipo albergo; di una vasca, di un lavatoio con rubinetto per l'acqua potabile; di un armadio a muro; di un tavolo e di un armadio-dispensia.

STAZIONE METEOROLOGICA, APPARECCHIO RADIO, ECC.

Il cons. Stagni ricorda, a titolo d'onore, che la Ditta Salmorigiani ha donato una piccola stazione meteorologica e che la Ditta Ingg. Alcolocchi e Bacchini di Milano ha regalato un ottimo apparecchio radio-telegrafico, provvedendo, inoltre, al montaggio sul posto.

Il Rifugio è dotato di parafulmini.

LA CHIESETTA

Come il Rifugio n. 2, la Chiesaetta è definitivamente ultimata. Ai lati dell'altar maggiore, sono stati disposti i quadri donati da S. E. il generale Eina, di cui il S. Francesco dipinto dallo stesso donatore, e l'altro rappresentante la Madonna delle Nevi, opera del pittore Rossi di Torino.

Le magnifiche vetrate artistiche vennero offerte dal con socio Civardi di Milano; quella centrale rappresenta la Deposizione dalla Croce e quelle laterali riproducono simboli religiosi.

L'altare in legno noce, è di linea severa e ben intonato alla architettura della chiesa.

OMAGGIO ALLE MEDAGLIE D'ORO

Tutto il terreno circostante la chiesaetta è stato spianato, così da ottenere un vasto sacro, mentre, dietro l'abside, si è potuta tracciare un'esedra con piante di larice, ciascuna di esse dedicate alla memoria di un Alpino caduto Medaglia d'Oro.

IL PONTE, LA STRADA E IL TELEFONO

La mulattiera da Alba al Contrin è stata in molti punti ampliata e sistemata; il ponte sul Rio Contrin, crollato in seguito alla piena dell'ottobre 1928, è stato ricostruito più ampio e più solido; infine, lungo la mulattiera, è stato riattato l'impianto telefonico, con la sostituzione e l'aggiunta di pali, la posa in opera di filo e di scaricatori. La perfetta regolarità del servizio telefonico è così assicurata.

La relazione, sobria e concreta, spoglia di inutili ornamenti e nutrita solo di fatti — suscita le approvazioni generali che si tramutano in applausi quando il Comandante propone un voto di plauso al Podestà ed i suoi collaboratori della Commissione del Contrin.

Fra rinnovate acclamazioni, la seduta è tolta.

La Messa

Il Comandante, seguito da tutti i convenuti, si reca alla Chiesaetta, dove il Cappellano don Andrea Balestrazzi, assistito dal Cappellano don Piero Bertoldo, celebra la Santa Messa.

L'ufficio divino si conclude con una breve allocuzione di don Balestrazzi, in cui librano alti sentimenti di Religione e di Patria, e scendono di commozione e di entusiasmo i cuori fedeli degli ascoltanti.

Il rancio speciale

A mezzogiorno, dopo un breve intermezzo fotografico, «rancio speciale» nel Refettorio del vecchio Rifugio. Rendiamo subito la meritata lode alla signora Rosina Jori, conduttrice del Rifugio, che ha apprestato un rancio degno veramente di essere chiamato «speciale» e che è stato servito da graziose fanciulle di Canozè, con un garbo ed una celerità ignoti, spesso, ai grandi ristoranti cittadini.

L'allegria, la schietta, sana, fraspiorosa allegria alpina, ha regnato dal principio al

termine del simposio; le più belle canzoni di guerra e d'amore hanno trovato poderosi e se non sempre altrettanto intonati — interpreti.

E che dire dell'arte magistrale del Comandante, nella interpretazione di quel mazzolin di fiori», interpretazione ora teneramente appassionata, ora vivacemente drammatica, sottolineata, quando a quando, da gagliardi gesti, seguiti con ammirazione trepidante dalla Signore vicine?

La misera indagine di Pavlovo e Virginia, non ci è dato rivelare. Si tratta di un segreto professionale che non violeremo giammai. Ma se non possiamo apparire, su questo punto scabroso, la curiosità dei lettori, diremo, in compenso, che il ruolo non facile è stato sostenuto con arte raffinata che trovava la sua più seducente espressione nel saettio delle occhiate assennate, tali da far perdere a De Cao la testa e da conciare quella di Pavlovo, nel momento pietoso, efficacemente descritto da Campari, che funzionava da Corago:

«Ah!... Virginia traditora — zim pai del bel giovin s'innamora ed a Pavolo spuntaron fuora dei bei corni da portà si dia... si dia potrà!»

A rompere l'incantesimo è intervenuta tempestivamente una confidenza di Serena che compie proprio oggi (bellissima combinazione!) quarant'anni. Una multa formidabile rappresenta l'immediato castigo dell'imprudente, con il quale i più lontani che non hanno inteso bene, si felicitarono che «tra le cinquanta chi per le sessanta primarie sostenute con tanta disinvoltura».

Ma ecco che il Comandante si alza e fa cenno di tacere: nel silenzio, improvvisamente fatisi, si eleva gagliarda la sua voce: «su cappello che noi portiamo...»

Tutti i commensali, in piedi, ora cantano col Comandante: «su cappello che noi portiamo... c'è una lunga penna nera».

La magnifica adunata si chiude col suggestivo dell'Inno imberbante.

Fuori, dalle altissime antenne, garzonico gioiose le bandiere e la campana suona festosamente a distesa, mentre si inizia l'uscita dalla più bella delle capitali del mondo: la Capitale degli Alpini.

5. 5.

Dopo le elevatissime parole del prof. Alfredo Corti, che s'inchina reverente ai precursori ed insegue alle fortune ed alle glorie dell'Alpino italiano, viene scoperchiata la bella lapide dettata dal prof. Amedeo Pansera, capitano di complemento degli Alpini, vicepresidente del CAI di Sondrio.

«Nel cinquantenario di questo rifugio — sorto nei tempi eroici dell'Alpino — primo sulle Alpi Lombarde — la Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano — non dimentica del passato — guarda con fede all'avvenire — 1930-VIII —»

La sera dell'8 agosto del 1881, mentre tentava la difficile ascensione della Dufour Spitze (q. 4638), Damiano Marinelli tragicamente periva, travolto dalla valanga nel gran canale che solca l'immane muraglia di Macugnaga del Monte Rosa. Aveva 38 anni.

Ricordi di Caporetto

Cesco Tommaselli ha rievocati nel Corriere della Sera episodi della ritirata di Caporetto, che hanno fatto gonfiare l'anima di orgoglio e di fierezza, per quei reparti che, nel gorgo immane, ebbero la dignità ed il coraggio di ritirarsi combattendo disperatamente ed eroicamente.

Molti furono i battaglioni e le compagnie Alpine che diedero il buon esempio: gli Alpini della Carnia e del Cadore si ritirarono, in pieno ordine, contendendo al nemico ogni passo, ogni valle, ogni cima e raggiunsero il Piave ed il Grappa decimati e distrutti, pugnì di anime eroiche e decise, subito impiegati a fare la prima difesa, il primo argine, quello che richiese maggior sangue e maggiori sacrifici.

Chi narrerà mai gli eroismi degli Alpini del VII Gruppo e delle compagnie mitraglieri Alpine sul Piave, dei battaglioni Feltre, Matajur, Val Brenta, Val Maira, Monte Pavione, Monte Arvenis, Val Cisonon, Val Camonica, Val Cenischia, Cividale, Pabusio, Moncenisio, Tolmezzo, Aosta, Antelao, Levanna, Saccareolo, Val Toce e Pelmo sul Grappa, per citare solo i battaglioni che il bollettino del Comando Supremo additò alla commossa ammirazione di tutta la Nazione, che a loro deve la sua salvezza?

Ma quanti non raggiunsero il fiume ed il monte sacri e caddero o furono presi prigionieri, lungo l'eroica ritirata per le valli Cadornine e Carniche!

Perché i sopravvissuti, qualche sera che la nebbia cittadina fascia i vetri, appannandoli, o, sul monte, le lunghe sere d'inverno fanno ritornare le memorie di quei giorni tremendi e gloriosi, pur nella disfatta, non prendono la penna e narrano, posti, come se raccontassero ai «Bocia» intorno al focolare?

Farebbe bene a loro ed anche a noi ricordare il nome degli Alpini morti per difendere la casa ed il cimitero dei vecchi, la baita ed il bosco, la donna e l'armato.

Per narrare così grandi e così eroiche gesta, non occorrono parole grandi e studiate: basta intingere la penna nel cuore più profondo, dove le memorie sono più gelosamente nascoste.

È necessario ricordare, perché si sappia che, anche nell'avversa fortuna, gli Alpini furono degni della penna e del ritegno di dovere ereditato nei battaglioni, come un debito che sono riuscito a combinare

Prima ritrovarono l'alpinista, poi le guide morte con lui, il Pedrazzini di Santa Caterina Valfurva e l'Imsegg del Vallesse.

Da allora il Ricovero di Scerscen s'è chiamato Rifugio Damiano Marinelli.

Otto anni dopo, quasi giusti, il 6 agosto del 1899, l'ascensione tutta italiana della Dufour, riusciva al sacerdote prof. Achille Ratti, dopo aver bivaccato alla bella stella a 4600 metri sulla Ostspitze a... nel centro di quel grandiosissimo fra i più grandiosi teatri alpini... in quell'atmosfera tutta pura e trasparente, sotto quel cielo del più cupo sfufo illuminato da un filo di luna e, fin dove l'occhio giungeva, tutto scintillante di stelle...»

Il giorno seguente, il sacerdote Achille Ratti compiva la prima traversata del colle di Zumein, forse il secondo per altezza di tutte le Alpi.

C. F. S.

qualche marachella, senza che voi la indovinate al fiuto.

A Edolo, all'albergo della Meneghina, il tradizionale albergo degli Alpini, sedevamo Elter ed io, ad un tavolo, mogli come cani bastonati ed i bocconi andavano di traverso.

Avevamo letto il terribile bollettino che additava all'eccezione della Patria i reparti che ne erano stati degni.

Si è discusso tanto, se quel bollettino fu opportuno o no; io, per conto mio, lo trovo giusto: a mali estremi rimedi estremi ed il medico pietoso è quello che fa andare la piaga al cancerano.

Ma ci era rimasto un gruppo in gola, che non riuscivamo a scegliere. Ad un tratto, entrarono nella sala le cinque ufficiali degli Chasseurs des Alpes, giunti allora, allora da Brescia, dal Comando del 3. Corpo d'Armata. Fu come se qualcosa ci crollasse d'intorno: ci guardammo smarriti, senza essere capaci di dire parola.

Ecco. Troppo brutto era perché ce ne convincessimo: a noi, lontani e con truppe salde e fedeli, era mancata l'impressione diretta e scottante della disfatta: ancora speranza avevamo che ci fosse dell'esagerazione, che tutto non fosse crollato e che l'incubo potesse svanire. Adesso le cinque macchie azzurre dei berretti baschi degli Chasseurs erano lì, dinnanzi, spaventosamente grandi sul bianco della parete: ogni illusione non era più possibile...

Mi prese uno stringimento troppo forte al cuore, per resistere: pensai al mio povero fratello, solo e freddo sulla pietra maledetta del Rombon, morto due volte, perché ora il ne-

mico calcava la terra benedetta dal suo tangente — alla mia casa lontana e tanto triste, al fantasma doloroso di quella che non aveva mai saputo che i poveri avanti del suo figliolo non erano mai stati sepolti e scoppiai a piangere, prono sul tavolo, senza ritengo, del pianto angoscioso dei bambini, quando si sentono soli e persi di notte.

GIAN MARIA BONALDI

Brusa, valoroso alpino
Segretario Federale di Milano

Milano, settembre. Il console della M. V. S. N. Cottini avv. Luigi Franco, ha rassegnato le dimissioni della carica di Segretario Federale del P. N. F. di Milano, per cause dipendenti dalla propria professione. S. E. Turati ha elogiato l'opera svolta dal camerata Cottini e lo ha nominato Comandante della Legione Universitaria della Milizia di Milano.

Su proposta del Segretario del Partito, il Duca ha confermato nella carica di Segretario Federale per Milano, il seniore della M. V. S. N. cav. Erminio Brusa, capitano degli Alpini, decorato di medaglia d'argento al valore, grande invalido di guerra e fisciata della prima ora, già Vice segretario federale.

L'ANA si compiace ancora una volta che il cambio della guardia alla Federazione del Fascio primigenio, avvenga tra scarpioni soci della nostra serietà e tenace famiglia alpina.

S. E. Maraschi ha inviato allo scarpone Brusa il seguente telegramma: «Al valoroso Alpino della guerra, alla vecchia Camunia nera del Fascismo primigenio, il saluto affettuoso di tutto il decimo reggimento e del suo Comandante».

Storie di alpini in congedo

IL DIAVOLO

La fiera era finita; il paese già così pieno di gente e di voci, s'andava rapidamente vuotando e riassunse il suo aspetto di quieto borgo campanuolo. Nella piazzola della chiesa un vecchio mercante ambulante, chino sulla gran barba stinta, contava, dentro il cappello, il guadagno della giornata. Un palloncino rosso ch'ei teneva legato al polso, dondolandolo al moto ritmico della mano che numerava i soldi e pareva accrescere, con la sua allegra nota di colore, la tristezza della piazza solitaria.

Biagio sbucò dalla stradetta che passa accanto alla parrocchia e attraverso il sacro, catocchiano una canzone alpina. Ogni qualvolta alzava il gomito, Biagio sentiva ridestarsi in sé lo spirito guerriero e riecheggiargli dentro le belle strofe che cantava al fronte, fra due turni di trincea. Più beveva e più diveniva estroso, più cantava e più giocondo e saporosamente gli pareva il vino. Quel giorno, poi, aveva un'allegria indovinata. Aveva condotto alla fiera la sua vecchia mula per farla benedire, come ogni anno, il dì di S. Antonio; s'era portato in tasca, è vero, i due biglietti da mille che gli fruttarono le castagne, ma non pensava, certo, di far affari; invece ecco che, per grazia del santo, aveva potuto cedere quella carcassa e comperare un mulletto di tre anni: una meraviglia; e per un pezzo di pane.

Appena concluso il contratto, si era detto che l'avrebbe chiamato

«Intrepido», come il mulo fantastico e cretino di Bepi che ogni notte portava le marmite del caffè alla Compagnia, là sull'Asolone, e ogni volta, appena giunto presso la trincea, si metteva a riginare, scatenando una grandinata di bombe e di fucilate. Poi gli aveva legato alla coda una coccarda tricolore e l'aveva condotto nel prato, accanto al cimitero, per la benedizione.

Ce n'erano, là, di molti lustri e inccordati come sposi, ma nessuno era bello come il suo. Il plevano stesso, egli l'aveva ben capito, l'aveva guardato con ammirazione.

Dunque, Biagio attraverso cantando la piazzetta, diretto alla trattoria del Leon d'Oro, nel cui stallaggio aveva lasciato il suo «Intrepido»; ma, allorché fu per svoltare nella strada grande del paese, vide il palloncino rosso e il vecchio che sgravenava il suo rosario di quattrini. Gli venne in mente la sua bambina sola, a casa, con Camilla, la serva brontolona, e s'intenerì al pensiero di due manine protese verso il dono intattato. Die' una voce e subito la grande barba si scosse ed avanzò, ondeggiando sopra due gambette rattappite. Biagio ruppe la cordicella al polso del nanerottolo, buttò una lira nel cappello e continuò la sua strada compassato, che pareva che, invece di un palloncino, portasse un cero acceso.

Il Leon d'Oro era ancora pieno di uomini che stavano cioncando; qual-

Antonio Ronco, del consocio dott. Cesare Mascheroni, della Sezione di Milano.

Dario, del ten. Baldo Somigliana, capo del Gruppo di Torno (Sez. di Como).

Emanuele, figlio del capitano. Angelo Belloni e nipote del capitano alpin prof. Paolo Vinassa, della R. Università di Pavia, socio di quella Sezione.

Luti

A Milano, il comm. Alberto Erolo Goldoni, già Comandante dei Pompieri, polarissimo a Milano ed assai noto in Italia e all'estero, per le sue capacità tecniche e le sue doti personali. Il defunto era maggiore degli alpini.

A Susa, il consocio col. cav. Camillo Clivio, che fu Padrino della Sezione « Valsusa ».

A Trieste, vittima di una sciagura a viatorica, periva il cap. Gino Morlacchi, volontario di guerra.

A Torre Pellice, il consocio Lorenzo Curballo.

A Torre Pellice il consocio Prospero Costabel, uno degli alpini più anziani, avendo appartenuto al Corpo dall'anno in cui fu costituito. L'età avanzata, nulla gli aveva tolto il suo entusiasmo e del profondo attaccamento al Corpo, ed alla nostra Associazione, cui era fiero di appartenere.

A Wadenswil (Zurigo), durante un bagno, miseramente annegava l'alpino Giulio Cantini, di anni 25, socio del Gruppo di Suelio (Sezione di Como).

Per un incidente motociclistico, periva l'artigliere alpino Umberto Funagalli, del Gruppo di Argenio (Sezione di Como).

A Verona, il primo capitano dell'Alpini, Benvenuto Giovanni Hochkofler, decorato di medaglia d'argento.

A Domodossola, la signora Laura Croci in Pessina, madre del socio signor Bruno, che in memoria ha offerto L. 50, di cui L. 10 pro « L'Alpino » e L. 40 pro fondo Assistenza.

A Domodossola il cav. Alessio Ferraris, della Sezione Ossolana, la cui famiglia ha elargito lire 200, di cui L. 20 pro « L'Alpino » e lire 180 pro fondo Assistenza.

eva macchina indietro. Il Ronco, colpito e gettato a terra, riportava la frattura delle gambe e la commozione cerebrale. Consocio «la prossima fine, il capitano Ronco preleva il medico di non curarlo e chiedeva di dare un'ultima sigaretta; dopo poco spirava.

Pro Confrin

Riporto somme precedenti L. 108.539,30
Sezione di Cuneo L. 50,--
Avv. G. Toselli, Comandante della Sezione di Cuneo » 50,--
Ten. Baldo Somigliana, della Sezione di Como » 5,--

Totale L. 108.664,30

Pro «L'Alpino»

Cav. Dino Pini del Gruppo Mandello (Sezione di Como) L. 10,--
Sezione di Domodossola » 30,--
Tenente Baldo Somigliana della Sezione di Como » 5,--

De Agostini Vittorio della Sezione di Roma » 2,50

Picco Severino, della Sezione di Trento » 5,--
Sezione Omega, per lieti eventi » 6,--
Angelo Gelsomino, della Sezione di Torino » 3,--

Gruppo di Diano Marina (Sezione Imperia) per lieti eventi » 10,--
Sezione di Cuneo, per lieti eventi nel Gruppo di Canale » 5,--

Remo Pirazzini, della Sezione Bolognese-Romagnola » 10,--
Bruno Pessina, della Sezione di Domodossola » 10,--

Famiglia del defunto consocio Alessio Ferraris, della Sezione di Domodossola » 20,--
Gruppo di Vallemosso, per un lieto evento » 5,--

Lindo Foglia, per due lieti eventi » 10,--

Totale L. 133,50

ANGELO MANARESI, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo

1574. TIPOGRAFICO-GRAFICHE ARTE STAMPA - ROMA

Stoica morte

Perugia. — Ad Umberto il capitano degli alpini a riposo, Alessandro Ronco di 62 anni, torinese, si soffermava a lasciar passare un'automobile, ma non accorgevasi che la macchina stessa, dopo essersi fermata, fa-

Per gli Alpini

Alpini! — rivolgendovi alla rinomata Ditta E. MAURI - FABBRICA DELLE BANDIERE di Milano, Via Cappellari, 7 - potrete fare acquisto a prezzi convenientissimi di Cappelli Alpini, nappine e penne, nonché di mollietiere grigioverdi, camicie di flanella ecc. — il tutto in qualità ottime ed a prezzi convenientissimi. Quanto poi a Gagliardetti, Bandiere ecc. è superfluo ricordare che questa Casa può considerarsi la prima d'Italia per finezza e bellezza di lavori e medicità di prezzi. Chiedete il Listino speciale illustrato che viene spedito gratis dalla Ditta E. MAURI - Via Cappellari, 7 - MILANO.



Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

UFFICIALE ALPINO in congedo, quarantenne, ex funzionario banca primaria, referenze e garanzie prim'ordine, offerti quale amministratore, organizzatore, ispettore, cassiere, a Banca o Azienda possibilmte diretta da scarponi. Scrivere A. N. A. - Sezione Milano - Via Amedei, 8 - Sezione Pubblicità.

LE FIAMME VERDI — il bel simbolo degli eroici Alpini — vengono confezionati in modo veramente perfetto ed a prezzi onesti dalla rinomata Ditta E. MAURI - FABBRICA DELLE BANDIERE di Milano - Via Cappellari 7 - Chiedete Listino speciale illustrato, che viene spedito gratis.

Parole di Augusto Murri:
l'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino

Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno

RIM

preparato su ricetta del Prof. Augusto Murri, cura la stitichezza, regola e disinfetta l'intestino.

Si vende nelle principali farmacie in scatole di 20 squisiti bomboni (ogni bombone di 1,20 g.) L. 9,90

S.A. Agentesca Italiana Farmaceutica - Corso Venezia 14 - Milano

Al costante controllo

di una schiera di chimici è sottoposta la preparazione delle Compresse di ASPIRINA. Prove e controprove giornalieri danno piena garanzia di purezza, uniformità di composizione, perfetta tolleranza e sicura efficacia del prodotto.

Potele quindi avere sempre completa fiducia nelle Compresse di ASPIRINA.

Le Compresse di ASPIRINA sono uniche al mondo.

30 anni di ASPIRINA

La casa più modesta nel più piccolo paese possiede un impianto di luce elettrica

Immettendo una spina in una presa di corrente gli ultimi professionisti APPARECCHI RADIO "RAM" porteranno anche in questa piccola casa le più lente voci di tutta l'Europa

"RAM"

DIREZIONE MILANO (109) - Foro Buonaparte, 65 - Telefono 16-408 - 16-884

STABILIMENTO Via Robbioni 15 - Tel. 41-847

RADIO APPARECCHI MILANO ING. GIUSEPPE RAMAZZOTTI

La profilassi e la cura

Le malattie infettive causate da germi patogeni introdotti nell'apparato bronco-polmonare con l'aria inspirata, può realizzarsi con assoluta certezza solamente facendo uso delle pastiglie di

FORMITROL

Queste, infatti, sono caratterizzate dalla proprietà di sviluppare, sciogliendosi a contatto della saliva, un flusso ininterrotto di vapori di formaldeide i quali, per loro specifico potere battericida, annullano la virulenza dei germi penetranti nell'apparato.

È vendita in tutte le Farmacie in fiaschi da L. 1.000 e da L. 4.500

Chiedete, nominando questo giornale, e con una copia alla Ditta S. A. WANDER S. A. - Milano

RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUPE E RADIATORI A GAS

APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

VENDITA A RATE MENSILI SCALDABAGNI A NOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUPE INDUSTRIALI

CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUANTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla Società Gas & Coke - Milano VIA BOSSI N. 7

IL BINOCOLO PRISMATICO

SALMOIRAGHI

Il Binocolo che l'Alpino non deve mai dimenticare nelle sue escursioni

Catalogo gratis

La Filotecnica - Ing. Salmoiraghi S. A. Milano - Via R. Sanzio, 5

I nervi rovinati I disturbi gastrici o intestinali

o qualsivoglia malattia, potranno essere combattuti efficacemente senza interrompere le proprie occupazioni col

Nuovo Metodo di Cura del PARROCO HEUMANN

In questo prezioso libro egli descrive i numerosi successi ottenuti e riporta le sue ricette originali mediante le quali molte centinaia di migliaia di malati sono stati già guariti.

Richiedete subito gratis

e senza alcun impegno da parte Vostra questo ottimo consigliere per i giorni di salute e di malattia, indicandoci il Vostro indirizzo esatto.

Soc. An. HEUMANN - Sez. R. 32
Via Principe Eugenio N. 62 - Milano

GIUSEPPE MERATI MILANO (104) - Via Durini, 25 - Telef. 71-044

ricorda ancora di non più appartenere alla Ditta Biotti & Merati di Eredi Merati ma di esercire in proprio, in

VIA DURINI, 25

un negozio con ricco assortimento di articoli di equipaggiamento alpino con sartoria specializzata per costumi sportivi

SKI di tutte le marche e di tutti i tipi - di tutti i prezzi

C. P. E. Milano N. 15397

LINGUE FRANCESE - TEGEGOD INGLESE - SPAGNOLO GIAPPONESE

Istituto "Italia"

Primaria Casa Itali na con Organizzazione Internazionale per Informazioni Commerciali - Relazioni Finanziarie - Riparto "Incasso Crediti", IN TUTTO IL MONDO

Corso Vercelli, 16 - MILANO (1.5) - Tel. Interc. 42 677

ALPINI, servitivi di questo Istituto Primario, diretto da un vecchio camerata scarpono!

Unica organizzazione moderna, apprezzata dalla vastissima clientela per la precisione e sollecitudine

ERCOLE MARELLI & C. - S. A. MILANO

Corso Venezia N. 22 - Casella Postale 1254

Motori
Elettropompe
Alternatori

Dinamo
Trasformatori
Ventilatori

Il cervello non invecchia

e mantiene anche nell'età senile la seconda elasticità dei vent'anni, se l'organismo viene sostenuto a dovere.

Non basta nutrirsi, ma è soprattutto indispensabile provvedere a che l'alimentazione risponda sotto ogni punto di vista alla norma fisiologica.

OVOMALTINA

provvede a risolvere questo importante e delicato problema, poiché contiene in sé i principi vitaminici essenziali alla vita unitamente agli elementi nutritivi più ricchi di sostanza.

in vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 L. 12 e L. 20 la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta S. A. WANDER S. A. - Milano

Marrons - Glacés

Vendita all'ingrosso ed al minuto

A. L. M. A.

Azienda Lombarda Marrons - Glacés ed Affini

MILANO (116)
Tel. 88-305 - Via Marradi 3

SUCHARD

PURO LATTE, CACAO E ZUCCHERO